

2006

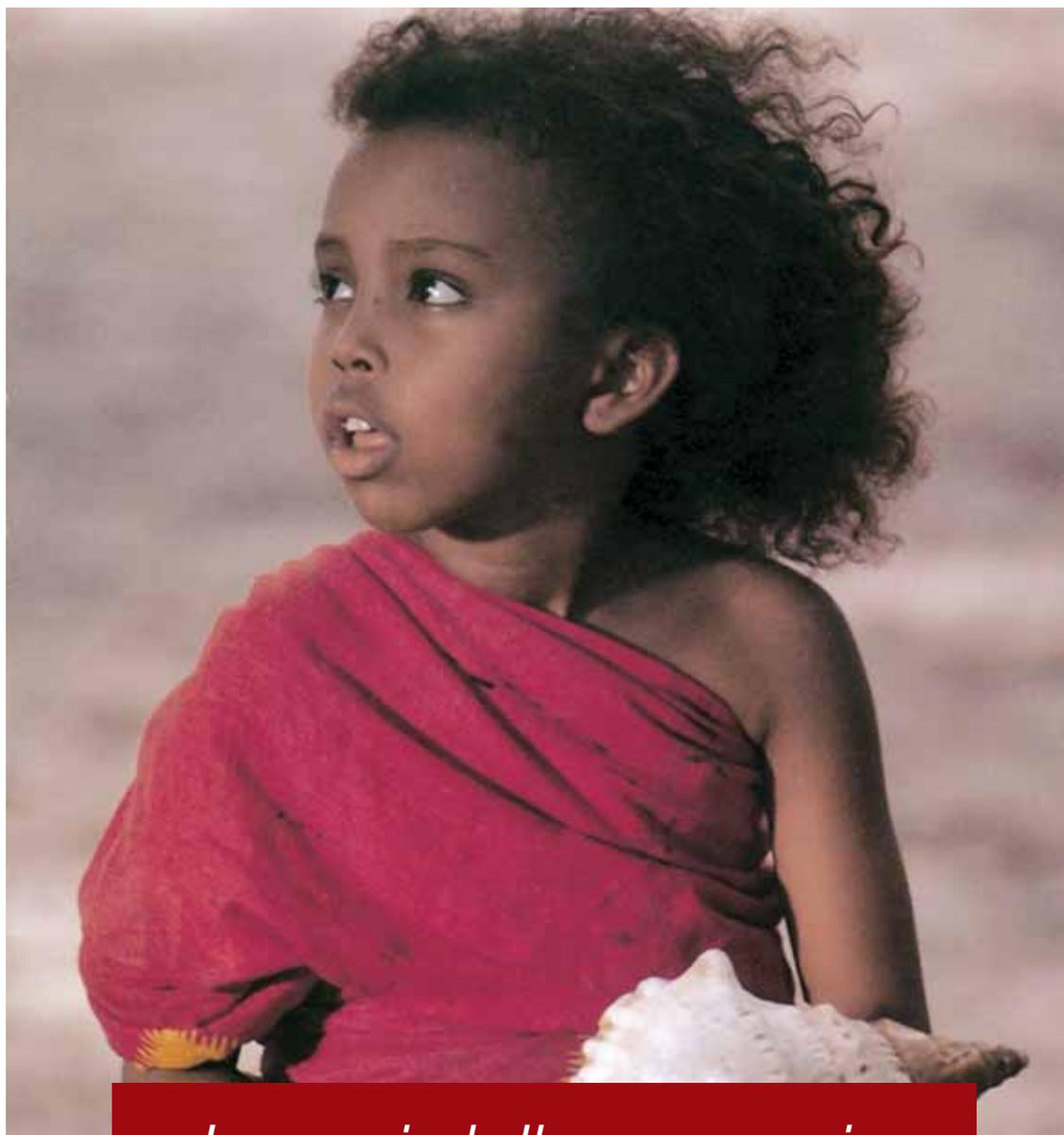
Anno LIII - Mensile
n. 3/4 Marzo/Aprile

Spedizione in abbonamento postale art.2
comma 20/c legge 662/96 Filiale di Roma

da mihi animas

anima

RIVISTA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE



I passi della memoria



Rivista delle Figlie di Maria Ausiliatrice
Via Ateneo Salesiano, 81 - 00139 Roma RM

tel. 06/87.274.1
fax 06/87.13.23.06
e-mail: dmariv2@cgfma.org

Direttrice responsabile
Mariagrazia Curti

Redazione
Giuseppina Teruggi
Anna Rita Cristaino

Collaboratrici
Tonny Aldana • Julia Arciniegas • Mara Borsi
Piera Cavaglià • Maria Antonia Chinello
Anna Condò • Emilia Di Massimo
Dora Eylenstein • Laura Gaeta • Bruna Grassini
Maria Pia Giudici • Mariola Klos
Ednamary MacDonald • Anna Mariani
Cristina Merli • Marisa Montalbetti
Maria Helena Moreira • Concepción Muñoz
Adriana Nepi • Maria Luisa Nicastro
Louise Passero • Maria Perentaler
Rossella Raspanti • Manuela Robazza
Maria Rossi • Iosefa Vicente

Traduttrici
Francese: Vittoria Ravano • Odile Van Deth
Giapponese: Ispettoria giapponese
Inglese: Louise Passero
Polacco: Ispettorie polacche
Portoghese: Elisabeth Pastl Montarroyos
Spagnolo: Amparo Contreras Álvarez
Tedesco: Ispettorie austriaca e tedesca

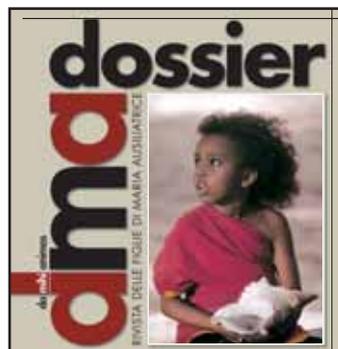
EDIZIONE EXTRACOMMERCIALE
Istituto Internazionale Maria Ausiliatrice
00139 Roma, Via Ateneo Salesiano, 81
c.c.p. 47272000
Reg. Trib. Di Roma n. 13125 del 16-1-1970
Sped. abb. post. art. 2, comma 20/c
Legge 662/96 – Filiale di Roma

n. 3/4 Marzo Aprile 2006
Tipografia Istituto Salesiano Pio XI
Via Umbertide 11, 00181 Roma

4

editoriale *Tempo di chiara identità*
di Giuseppina Teruggi

5



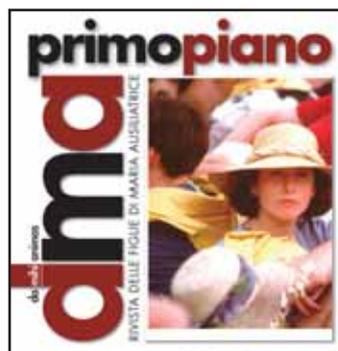
6

I passi della memoria

10

Banca dati

13



14

dialogo *L'incontro a metà strada*

16

il punto Sulle impronte dell'amore

18

scrivere La lettera

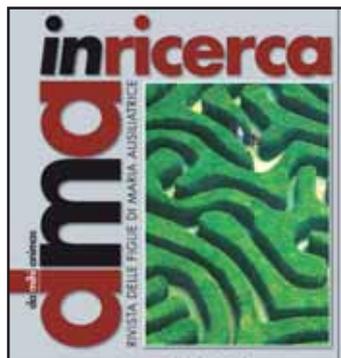
20

il filo di arianna
Oltre la legge

23

inserto Sognare la pace
lavorare per costruirla

27



28

mondo giovani Giovani, giornalisti
per altri giovani

30

altra economia
Per un altro stile

32

voci di donne Voci nel silenzio

34

è vita Quando nasce la vita?

35



36

diritto di accesso
Diritto di accesso a... Informare

38

link www.music.ok

40

video Film: La Rosa Bianca

42

scaffale Recensioni video e libri

44

il libro Io ti darò la Maestra

46

camilla Il nostro identikit

47

forum

editoriale 

Tempo di chiara identità

Giuseppina Teruggi

Uno dei testi più in vista, in questi primi mesi dell'anno, nei nostri ambienti di incontro comunitario, di preghiera, di lavoro, è certamente l'enciclica *Deus caritas est* di Benedetto XVI. Un messaggio atteso, per il quale avvertiamo gioia e gratitudine.

Molti i commenti della stampa internazionale. In genere positivi. Questo il titolo apparso su *The Times*: "Papa Benedetto mette il corpo e l'anima in una dichiarazione di amore". Per *Le Figaro* il Papa "rilancia l'azione della chiesa nel mondo, mettendo al centro la carità e l'amore". Il *New York Times* ha parlato di una "erudita meditazione sull'amore e la carità da parte del Papa".

In un'intervista rilasciata al giornale *Famiglia cristiana* a fine gennaio, Mons. Angelo Amato afferma: "Sui giornali ho letto che non si tratta di un'enciclica programmatica. Ebbene, dissenso. Il Papa, in realtà, con questo tema entra nel programma centrale del cristianesimo. Il cristianesimo è la religione della carità, non tanto della legge. [...] Benedetto XVI spiega il nucleo essenziale del cristianesimo".

Nell'enciclica è evidente la riconsegna di una riflessione sostanziale sull'identità di Dio e sulla missione affidata ai credenti. "La Chiesa partecipa appassionatamente alla battaglia per la giustizia", ha scritto il Papa in una sua presentazione della stessa enciclica. "Ma la giustizia non può mai rendere superfluo l'amore. Nel nostro mondo, spesso così buio, con questo amore brilla la luce di Dio".

Noi fma siamo sollecitate, oggi più che mai, ad esprimere in modo nitido l'identità di donne

che sanno incarnare nel quotidiano il volto di Dio amore. L'impegno di approfondimento della nostra Regola di vita trova oggi nell'enciclica una delle fonti più autorevoli per sostenere i cammini in atto.

Ci sentiamo incoraggiate a rivitalizzare la nostra esperienza spirituale per essere *epifania dell'amore di Dio nel mondo* e mostrare "le tracce concrete che la Trinità lascia nella storia", come suggerisce l'esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata*.

È questo il sogno di don Bosco per noi. Quanto ha lasciato nel suo testamento spirituale, dove ci ha indicato la via dell'amore. La stessa via di santità percorsa da Maria Domenica e dalle sorelle di Mornese.

Si racconta che quando *abba* Isacco stava per morire si riunirono intorno a lui gli anziani e dicevano: "Che cosa faremo dopo di te, padre?". Ma egli rispose. "Vedete in che modo ho camminato davanti a voi; se volete anche voi seguire e custodire i comandamenti di Dio, egli invierà la sua grazia e custodirà questo luogo. Se invece non li custodirete, non rimarrete in questo luogo. Anche noi, infatti, eravamo tristi quando i nostri padri stavano per morire, ma custodendo i comandamenti del Signore e i loro ammonimenti, abbiamo potuto restare e vivere qui, come se loro fossero ancora in mezzo a noi. Fate così anche voi e sarete salvi".

Don Bosco, Maria Domenica ci suggeriscono questo stesso cammino. Nell'impegno di offrire, soprattutto ai giovani, la testimonianza di donne che sanno suscitare il "fascino e la nostalgia della bellezza divina".

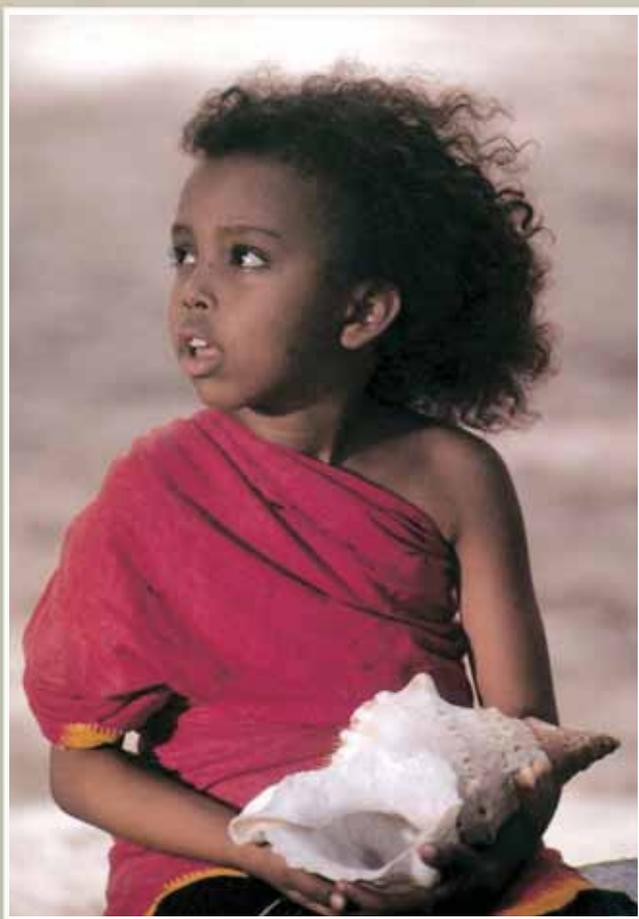


dossier

da mihi animas

ama

RIVISTA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE



i passi
della memoria

I passi della memoria

Piera Cavaglià

Il testo delle Costituzioni delle FMA, rielaborato durante il più lungo Capitolo generale della nostra storia - durato sei mesi: dal 15 settembre 1881 al 28 febbraio 1882 - si presenta come una tappa di un lungo cammino.

Un iter laborioso che ha la sua origine nel lontano 1871, quando don Bosco iniziò il processo di fondazione dell'Istituto delle FMA e che si snoda lungo l'arco di tempo di oltre un secolo.

I primi testi delle Costituzioni delle FMA rimandano direttamente a don Bosco e perciò contengono le dimensioni essenziali del suo progetto originario sulla fondazione dell'Istituto e i tratti caratteristici che lo differenziano da altri, tratti che sono stati incarnati dalla prima comunità di FMA guidata e formata da Maria Domenica Mazzarello.

Fin dagli inizi dell'Istituto, vi fu una sorta di identificazione del Fondatore con le Regole che egli aveva elaborato. Le FMA erano convinte di essere fedeli a don Bosco vivendo nell'osservanza delle Costituzioni. Egli stesso precisò nel suo testamento spirituale: «*Se mi avete amato in passato, continuate ad amarmi in avvenire colla esatta osservanza delle nostre Costituzioni*» (MB XVII 258). Ogni testo costituzionale porta la traccia di

un'esperienza vitale maturata in un lungo processo di discernimento, consultazioni, riflessioni e confronti critici. È l'eco di tante voci: Salesiani, FMA, orientamenti ecclesiali.

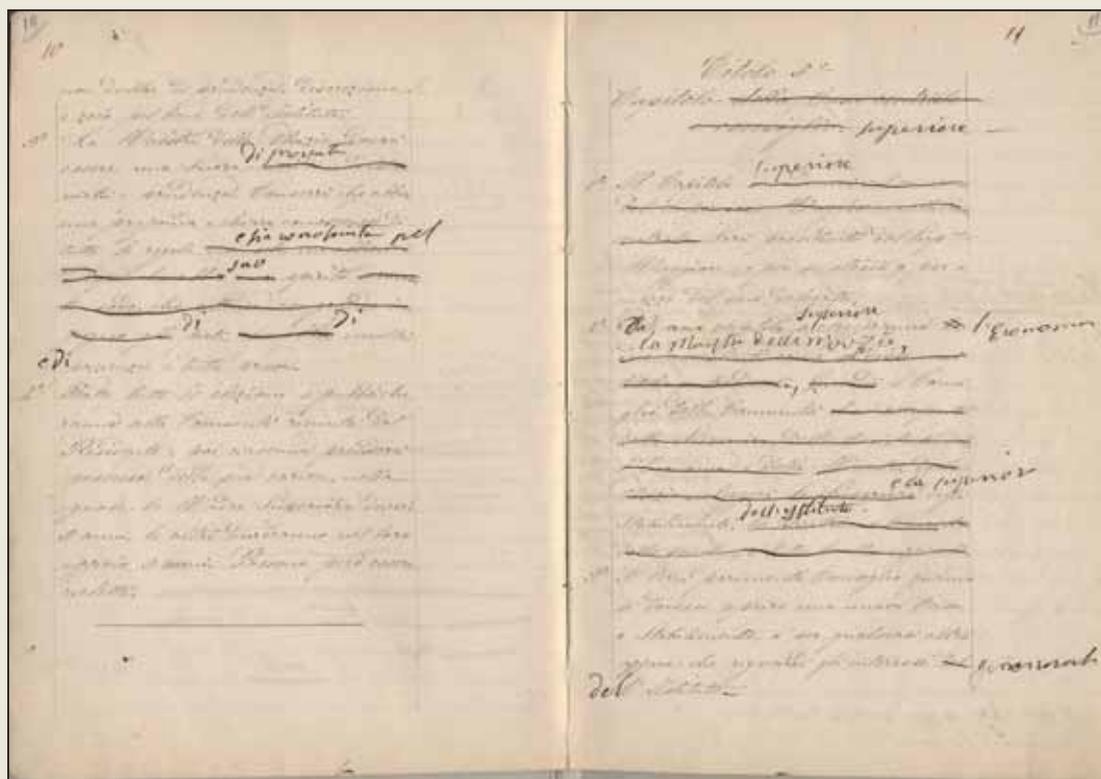
Don Bosco lavora per circa 14 anni alla prima redazione del testo, fino al 1885 e quindi le prime Costituzioni riflettono le sue scelte e i suoi ideali di vita maturati anche nel confronto con altri Istituti religiosi.

I testi più antichi

La genesi del testo delle Costituzioni rimanda alla relazione tra don Bosco e il gruppo delle Figlie dell'Immacolata. **L'orario-programma del 1869**, testo di cui non si conserva il manoscritto, secondo il racconto di madre Petronilla, risale a don Bosco e al suo intento di dare alle Figlie dell'Immacolata un sicuro orientamento per la loro vita. In esso, infatti, viene coniugata la vita spirituale con la missione educativa.

Delle Regole manoscritte (1871-1877) possediamo vari quaderni. Il manoscritto A è il più antico e porta correzioni di don Domenico Pestarino e risente della Regola della Pia Unione delle FMI. Sicuramente è il primo Abbozzo consegnato da don Bosco a don Pestarino nel 1871-72.

Il testo del 1874-75 contiene numerose correzioni e postille di don Bosco. Persino i numeri delle pagine sono scritti da lui. Di qui si comprende l'interesse e la sollecitudine con



Manoscritto D (1874-1875) corretto e postillato da don Bosco.

cui il Fondatore ha seguito l'elaborazione delle Costituzioni cercando che il testo esprimesse più fedelmente possibile la sua ispirazione carismatica sul nuovo Istituto.

Il manoscritto del 1875 porta correzioni e integrazioni di don Bosco al formulario della professione. Esso tuttavia è molto importante dal punto di vista storico e spirituale perché vengono codificati per la prima volta i *voti perpetui*.

Il manoscritto del 1876-1877 è il più riveduto e corretto. Si riconoscono le calligrafie di don Rua e di don Bosco. Il primo testo stampato con buona probabilità dipende da questo manoscritto. Inoltre coincide quasi integralmente con la copia approvata dal vescovo di Acqui il 23 gennaio 1876.

I testi a stampa

Ci restano due testi della Regola pubblicati mentre viveva don Bosco. L'edizione del 1878 e quella del 1885.

Nella **prima edizione (1878)** la motivazione immediata della pubblicazione è la rapida diffusione dell'Istituto che in quel tempo aveva già le sue case in Francia e in Uruguay. Alcune modifiche di rilievo riguardano il governo e la dipendenza dal Rettor Maggiore dei Salesiani e le virtù caratteristiche delle FMA. Nell'articolo sulle virtù da praticarsi, al primo posto compare la *carità paziente e zelante*.

Altri elementi di novità sono: *lo spirito di mortificazione interna ed esterna; lo spirito di orazione col quale le Suore attendano di*

buon grado alle opere di pietà e il cambiamento della motivazione per cui occorre praticare queste virtù. Non solo perché le FMA sono «sciolte dalla stretta clausura» e quindi più esposte alla dissipazione, ma perché «deve andare in esse di pari passo la vita attiva e contemplativa, ritraendo Marta e Maria».

Nella **seconda edizione (1885)**, frutto di una lunga e accurata revisione da parte di don Bosco e di altri Salesiani (don Antonio Notario, don Cagliero, don Bonetti, don Lemoyne), confluisce anche l'esperienza delle FMA e il loro contributo redazionale. Infatti il testo ricalca una precedente bozza preparata dalle FMA prima del Capitolo Generale (1884) e sottoposta alla discussione in assemblea. In questa seconda edizione delle Regole, insieme ad altri elementi si approfondisce e si sottolinea più ampiamente il rapporto di fiducia e di confidenza da stabi-

A Lanzo nel 1878 don Bosco diede alle FMA questa raccomandazione: "Marta e Maria! Siete Marte, ma dovete essere anche Marie" (MB XII 208).

Sulla stessa linea si collocano pure le sue parole programmatiche rivolte alle FMA della casa di Alassio che gli chiedevano come fare a praticare questo punto della Regola: "Veramente bello sarebbe che le Figlie di Maria Ausiliatrice stessero perpetuamente alla presenza di Dio; ma, mie buone figlie, possiamo farlo così: rinnovare l'intenzione di fare tutto alla maggior gloria di Dio, ogni volta che si cambia occupazione. Come vedete, non è poi così difficile farsi l'abito della continua unione con Dio" (*Cronistoria II 247*).

lirsi con la superiora di ogni casa e con il Rettor Maggiore.

Le Costituzioni del 1885, di vitale importanza giuridica e carismatica, costituiscono la redazione definitiva delle prime Regole delle FMA. Contengono il «testamento» normativo e spirituale di don Bosco per l'Istituto. Egli giunse a questa redazione dopo un lungo discernimento; studiò attentamente il testo e - nota don Bonetti - aggiunse «più cose» prima di farle leggere «nel capitolo meridiano per udire le osservazioni di tutti». Queste Costituzioni sono dunque la «matrice storico-spirituale» di ogni successiva fonte legislativa delle FMA.

Le Costituzioni del 1885 restarono in vigore fino al 1905-1906. Tra il 1886 e il 1905 l'Istituto continua il processo di revisione dei suoi testi giuridici. Il testo delle **Deliberazioni** - con la presentazione di don Bosco - fu stampato solo nei primi mesi del 1887 e consegnato a tutte le suore per la pratica applicazione delle Regole.

Nel 1894 si curò la ristampa del testo delle Costituzioni. Nello stesso anno (1894) vennero raccolte e stampate in un solo volume le **Deliberazioni dei primi tre CG**, data l'importanza di essi per la vita religiosa e apostolica delle FMA.

Le Costituzioni del 1906 e il Manuale del 1908

Tra il 1902 e il 1905 la S. Sede chiese con insistenza a don Rua l'adeguamento delle Regole delle FMA alle *Normae secundus quas* (1901). Fu un'esperienza difficile e sofferta per l'Istituto. Rielaborare le Costituzioni significava per le FMA giungere alla separazione giuridica dalla Società Salesiana, in quan-

to la normativa ecclesiale prescriveva tale separazione per gli Istituti religiosi femminili di voti semplici. Sappiamo che il nostro Istituto faticò ad accogliere e a mettere in pratica questa disposizione, che venne interpretata dalle superiori come contraria al progetto iniziale del Fondatore. Madre Caterina Daghero con lettera circolare del 15 ottobre 1906 presentò alle FMA il nuovo testo.

Un'indispensabile integrazione del testo costituzionale è il **Manuale** redatto dal VI CG straordinario (1907).

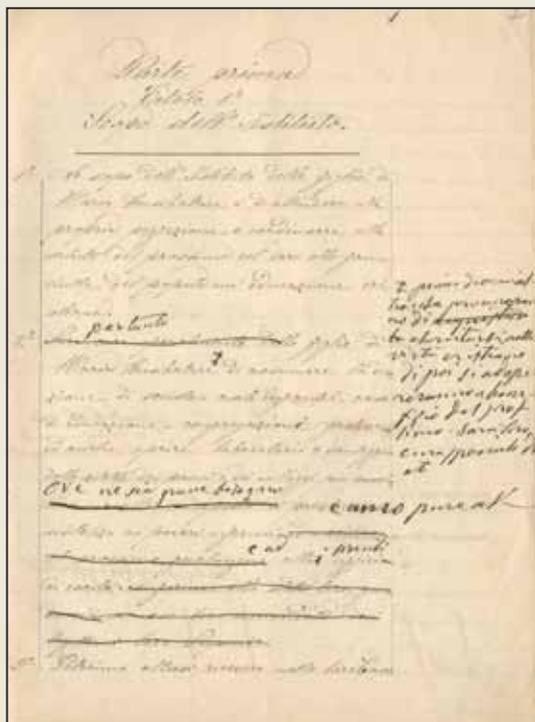
Nella sua presentazione madre Daghero indica il Manuale come «guida» per l'osservanza fedele delle Costituzioni ed utile a «conservare nell'Istituto le buone tradizioni e lo spirito del nostro Venerabile Fondatore e Padre Don Bosco».

Il testo integrava dal punto di vista spirituale le Costituzioni del 1906 e fu per le FMA un valido punto di riferimento a livello giuridico e spirituale.

La pubblicazione del Codice di Diritto Canonico nel 1917 ebbe come conseguenza, per gli Istituti religiosi, la revisione dei loro testi legislativi. Nel 1921 diede precisi criteri per l'aggiornamento adeguato delle Costituzioni. Il paziente e accurato lavoro di elaborazione fu **coordinato da madre Clelia Genghini**

Mons. Giovanni Cagliero in una lettera a madre Daghero del 6-1-1907 notava: «Dalle diverse Case ricevo lettere dalle Suore e dalle Direttrici che si mostrano afflitte per non trovare più nulla di Don Bosco e le dicono, con ragione, Costituzioni secche, aride e senza direzione spirituale».

Lettera a madre Caterina Daghero (6-1-1907).



Manoscritto D (1874-1875).

partendo dal confronto con i manoscritti delle Regole.

Questo testo perciò recepisce elementi della genuina tradizione salesiana e li integra con le prescrizioni ecclesiali. Tali Costituzioni, redatte nel significativo periodo in cui l'Istituto celebrava il cinquantesimo di fondazione e approvate dalla S. Sede con Decreto del 4-4-1922, segnano una nuova tappa del cammino. Furono infatti il testo di riferimento e di formazione per tante FMA e restarono in vigore fino al CG speciale del 1969.

Nell'anno della beatificazione di don Bosco (1929) venne pubblicato un nuovo **Manuale-Regolamenti**. Nel 1957, dopo il CG XII (1953) si procedette alla revisione di alcune parti di questo Manuale. Si inserì un'appendice di documenti cari alla tradizione salesiana: i ricordi confidenziali di don Bosco ai di-

rettori, i ricordi ai missionari e una lettera di madre Mazzarello a suor Ernesta Farina del 24 gennaio 1881.

I testi legislativi postconciliari (1969-1982)

I testi delle Costituzioni del 1969, 1975 e 1982 sono il risultato di una lunga e laboriosa fase di rielaborazione che porta l'Istituto a una rivisitazione del carisma per adeguarlo meglio alle fonti evangeliche e carismatiche e agli orientamenti del Concilio Vaticano II. Il rinnovamento conciliare, la nuova situazione sociale e un più fedele ritorno alle fonti (S. Scrittura e il carisma dei Fondatori) contribuiscono a far introdurre nel testo *forti novità sia a livello di articolazione dei contenuti che a livello di singoli articoli*. Tuttavia, ad un esame attento degli articoli, nel testo ad esperimento del 1969, **si nota una giustapposizione** di elementi spirituali, giuridici e storici non sempre armonicamente integrati fra loro.

In preparazione al CG XVI del 1975 il testo fu nuovamente preso in esame sia da ogni FMA, che poteva mandare gli emendamenti ritenuti opportuni, sia dalle capitolari in assemblea.

In questa nuova rielaborazione si evidenzia maggiormente l'opera dello Spirito Santo nella vita di don Bosco e nell'Istituto. Si cerca di mettere meglio in relazione la consacrazione e la missione. Per la prima volta si parla di natura educativo-missionaria dell'Istituto e di «formazione permanente» delle suore.

Successivamente l'Istituto, saggiamente guidato da madre Ersilia Canta, si preparò alla revisione definitiva del testo delle Costituzioni. Durante la fase preparatoria, animata di-

rettamente dalla superiora generale e dalla moderatrice del CG, madre M. Ausilia Corallo, si prepararono contributi di carattere storico, sociologico e statistico. Inoltre, attraverso un apposito questionario, si raccolsero le osservazioni di tutte le FMA.

La celebrazione del centenario della morte di S. Maria D. Mazzarello (1981) costituì quasi l'apertura storico-spirituale del CG XVII che doveva dare all'Istituto il codice rinnovato. Dopo l'elezione della nuova Superiora generale nella persona di madre Rosetta Marchese, il CG non ebbe altro obiettivo che la revisione e l'approvazione del testo delle Costituzioni.

Il 24 giugno 1982 la S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari **approvò le Costituzioni delle FMA**.

In esse gli orientamenti del Concilio vengono più armonicamente integrati nel testo degli articoli che si arricchiscono pure dei contributi di altre fonti della S. Scrittura, del Magistero e dell'Istituto, oltre che di ulteriori approfondimenti volti a correggere imprecisioni o ad evitare ambiguità terminologiche.

Le Costituzioni rinnovate si caratterizzano per un'impostazione più teologica, che ne costituisce l'anima, e per una più vitale rivisitazione del carisma dell'Istituto. Esso resta il punto di riferimento di ogni aspetto della Regola di vita.

Ne risulta, come disse madre Rosetta Marchese, un *progetto di vita fortemente unitario*, basato sulla realtà della consacrazione battesimale che trova il suo compimento nella vita religiosa. Dalla consacrazione scaturiscono la formazione e il servizio di autorità, che si articolano in una unità armonica nella linea del carisma salesiano.

Vi sono innumerevoli, semplici FMA che celebrano in silenzio, con umiltà, la forza profetica delle Costituzioni. Eccone alcune.

Asteriscopuntovita

Suor Maria Fiorin, morta a Damasco (Siria) l'8 gennaio 2001, a ottant'anni di età, era divenuta segno di pace tra le religioni.

Ricevette l'onore del funerale di stato in un paese islamico!

Ricorrevano a lei per consiglio anche Ministri musulmani.

Lei era per tutti, ricchi e poveri, una luce, un "segno dell'amore preveniente di Dio". Si era proposta di essere "Scintilla di luce" con il volto sempre accogliente.

È questo il Vangelo che anche i musulmani sanno capire.

Cf art. 75: divenire "presenza di Chiesa" per contribuire a far maturare l'esperienza dell'amore personale di Dio e il desiderio del Vangelo.

Suor Caterina Mania (1903-1983) a 18 anni decide: "Voglio andare tra i lebbrosi!". Il suo Dio, che ama intensamente, ha il volto dei poveri. Viene mandata ancora novizia in Inghilterra: impara perfettamente la lingua, si abilita come infermiera e nel 1929 è in India.

Il suo programma di vita missionaria è chiaro: "Darsi a Dio totalmente, servire il prossimo, amare le persone ad una ad una, sapendo che un'attenzione delicata e una carità intelligente possono ottenere miracoli".

Quando nel 1952 viene nominata Ispettrice in Assam, nel Nord Est con residenza a Shillong, si trova a vivere in un mosaico di tribù da evan-

gelizzare e da amare, un immenso crogiolo nel quale si sono incontrate e fuse razze mongoliche diverse.

Sul suo taccuino troviamo la vera preghiera dell'inculturazione: "Gesù dammi il tuo amore. Maria dammi il tuo sorriso".

Le Costituzioni ci chiedono di essere come lei "ausiliatrici" della vita facendo nostro "il suo atteggiamento di fede, di speranza, di carità e di perfetta unione con Cristo" (art. 4 e cf art. 7).

Le Costituzioni: un libro in cerca di un volto (4 Febbraio 2006).

L'Istituto in questi oltre cento anni ha percorso un lungo e non facile tratto di strada che lo ha condotto ad un'assunzione nuova del proprio patrimonio spirituale e quindi l'ha avviato al rinnovamento tanto auspicato dalla Chiesa e richiesto dalla stessa fedeltà creativa al carisma.

Alcuni studiosi della vita religiosa parlano di un «**rinnovamento incompiuto**», in quanto non sono sufficienti alla vitalità degli Istituti i

testi rinnovati, si richiede una rivitalizzazione dell'esperienza spirituale perché sia «epifania dell'amore di Dio nel mondo». Si tratta di far risplendere, con nuova bellezza e convinzione, - come scrive l'esortazione apostolica postsinodale - «le tracce concrete che la Trinità lascia nella storia», perché i giovani e le persone che ci incontrano possano avvertire «il fascino e la nostalgia della bellezza divina».

Per arricchire il tuo approfondimento delle Costituzioni attraverso i testi che ti offre la nostra rete di solidarietà culturale e formativa: invia una e-mail al nostro indirizzo: bancadati@cgfma.org e chiedi il testo che ti attira di più... Puoi indicarne l'autore e il titolo e... tutto fatto! Al più presto ti arriverà!

L'Alleanza con Dio come segreto della vita (Ita)

La presenza di Dio, poiché s'inserisce nel desiderio innato del cuore umano verso l'infinito, è la forza più grande che Lui ha messo nel nostro essere. Nella contemplazione vediamo Dio, il Dio dell'alleanza, come il vero costruttore della storia, la vera sorgente di vita. L'alleanza di Dio con noi è la spinta decisiva perché il cammino dell'umanità non si fermi nelle scelte dell'immediato, ma vada oltre e si apra al mistero che tutto svela.

QUALIZZA Mario, *Il profeta oggi*, Milano, Paoline 2000, pp. 193-197.

Maria, educadora y discípula, prototipo de la FMA (Spa)

Maria non solo ha educato Gesù, ma si è lasciata educare da Lui. Egli era suo figlio, ma era anche il suo Dio. Per

questo Gesù passa da figlio a Maestro, e Maria, camminando nella fede, passa da madre a discepola. Sarà beata non perché l'ha generato, ma perché crede in Lui, al di là delle contraddizioni che questa situazione le presenta. La FMA è chiamata a percorrere lo stesso cammino di Maria di Nazaret: educare come madre, lasciandosi educare come discepola.

MIRANDA Maria Luisa, *Curso de Mariología*, Los Valdez, Coah. México, 2005.

L'esperienza di carità apostolica dei fondatori (Ita)

Le *Costituzioni* dell'Istituto delle FMA, fin dai primi articoli, presentano la figura di don Bosco e di madre Mazzarello come *persone aperte al dono dello Spirito*, inserite ed operanti in una storia di salvezza. Proprio perché aperti allo Spirito, essi hanno saputo ascoltare il "grido" dei giovani del loro tempo. La contemplazione del mistero di Dio ci fa crescere nella capacità di comprendere e di servire inserite nell'oggi del nostro contesto.

DELEIDI Anita, in Cavaglià P.-Del Core P. (a cura), *Un progetto di vita per l'educazione della donna*, Roma, LAS 1994, pp. 67-75.

Lo que el espíritu dice hoy a la vida consagrada (Ita-Spa-Eng-Fra)

Un modo di intendere e di vivere la vita consacrata che ha

dato frutti abbondanti nel passato, sta cedendo il passo ad un altro modo più in sintonia con quel che ora ci chiede lo Spirito. Forse nella nostra epoca sperimentiamo le nostre povertà e i nostri limiti. In mezzo ad essi risuona la voce del Signore: "Non temere, io sono con te!" Questa certezza ci spinge a favorire in noi le "sette virtù per oggi", che possono renderci "sacramento e parabola del Regno di Dio".

Congresso per la Vita Consacrata, *Convinzioni e prospettive*, Roma, 27/11/04.

Un tesoro chiamato "Spirito di famiglia" (Ita)

Lo spirito di famiglia, attraversa come filo d'oro le Costituzioni, essendo una delle dimensioni fondamentali della spiritualità salesiana, "chiave interpretativa" dello stile di vita e del metodo di don Bosco e di M. Mazzarello. Si può dire che non vi è alcuna parte della nostra Regola di vita che non contenga degli accenni espliciti o impliciti allo spirito di famiglia. Vari motivi giustificano il fatto che esso sia un aspetto imprescindibile della nostra vocazione, e questi vengono meglio compresi nella luce di alcune dimensioni essenziali del nostro carisma.

CAVAGLIÀ Piera, *Conferenza alle Direttrici*, CII, Torino, 28 ottobre 2005.

primopiano

da mihi animas

mo

RIVISTA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE



approfondimenti pedagogici
biblici ed educativi

L'incontro a metà strada

Bruna Grassini

Un noto scrittore ebreo, racconta:

Quando ero bambino, Gerusalemme era una città mista. C'erano quartieri ebrei, arabi, armeni, e uno tedesco, una colonia americana, e una greca...

Io vengo da una famiglia di profughi costretti a lasciare l'Europa.

I miei genitori portarono con sé a Gerusalemme le memorie le idee, la musica, i paesaggi. Erano degli straordinari poliglotti.

Mio padre era in grado di leggere diciassette lingue... Parlava con un forte accento russo.

Mia madre conosceva sei o sette lingue...in famiglia parlavano in polacco...

In ogni quartiere si pregava in modo diverso, si parlava una lingua diversa e ci si abbigliava diversamente...L'unica cosa che tutti avevano in comune era la segreta aspirazione messianica.

(A.Oz "Contro il fanatismo"- Feltrinelli 2005)

Il compromesso

Capita spesso di incrociare al semaforo o in un supermercato degli stranieri con i loro bambini. Sono soprattutto giovani, in maggioranza donne e in molti casi vittime di un reclutamento illegale, private dei più elementari diritti umani e sociali, considerate un peso per la società.

Cercano un posto per passare la notte, uno scampolo di lavoro.

Come reagire quando nel loro sguardo avverti un dolore, un bisogno disperato, o forse un barlume di speranza?

La domanda è complessa ma, come scrive Enzo Bianchi (fondatore della comunità di Bose), "è l'occasione propizia a pensare, a interrogarsi e quindi al confronto con l'altro..."

senza ricorrere a semplificazioni, senza schierarsi e senza aver percorso un cammino di conoscenza, di discernimento. Si preferisce non ascoltare l'altro, e rinsaldare le proprie convinzioni ad ogni costo".

Di qui la scelta: o il "settarismo" che divide e spegne ogni relazione sul nascere, o al contrario, l'apertura al "dialogo" che ci aiuta a scoprire e a comprendere il valore delle differenze.

È quello che Amos Oz chiama "compromesso": l'incontro, cioè, a metà strada con la ricchezza delle radici culturali e della fede di altri popoli.

L'albero benedetto

A est di Gerusalemme, al di là del Kidron, s'eleva sulla Città Vecchia il Monte degli Ulivi. È tra i luoghi più sacri degli ebrei, il più suggestivo, specie a primavera quando l'ulivo torna a gettare nuovi polloni e offre i suoi frutti.

Qui Gesù amava recarsi, nell'intimità con i suoi discepoli, a meditare e pregare.

L'ulivo è per eccellenza il simbolo della pace, della vita; e secondo la Bibbia, è anche simbolo dell'uomo giusto, che possiede solide radici sulla terra, cioè saggezza ed equilibrio, e protende i suoi rami verso il cielo.

Leggiamo nel Libro della Genesi che Noè, trascorsi centocinquanta giorni dal diluvio, fece uscire dall'arca una colomba. "Ed ecco, sul far della sera la colomba tornò: essa aveva nel becco un ramoscello d'ulivo simbolo della pace che era tornata sulla terra".

La Chiesa, ogni anno, celebra la domenica delle Palme donando l'ulivo benedetto, annuncio di liberazione e di pace, seppure intri-



sa della sofferenza orante del Getzemani. La simbologia dell'ulivo occupa un posto privilegiato nelle tre religioni monoteiste per la sua bellezza, per la ricchezza dei suoi frutti e l'immediatezza evocativa dei suoi significati. Simbolo pieno di mistero.

"Albero benedetto, che spunta sul monte Sinai", secondo il Corano, "il cui olio per poco non brilla anche se non lo tocca il fuoco... E Iddio guida alla sua Luce chi Egli vuole".

Nella Liturgia crismale del Giovedì Santo il Celebrante prega: "Tu, Dio, in principio hai ordinato alla terra di produrre alberi fruttiferi e tra questi hai fatto spuntare l'ulivo perché il suo frutto ci desse quest'olio fluente... Questa unzione penetri tutti e li santifichi perché spandano il profumo di una vita santa e diventano tempio della tua maestà divina".

Il Corano colloca l'ulivo in uno scenario di armonia e di serena contemplazione. Simile al giardino dell'Eden, "Vi spuntano germogli di ogni specie e da essi verde fogliame... Guardate il loro frutto quando è nella sua stagione matura, mangiate ma datene il dovuto ai poveri, il dì del raccolto".

Nel Salmo 127 l'ulivo è simbolo di fecondità. È un canto di benedizione e porta un'eco della felicità domestica: "La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa: i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa". Per gli ebrei l'ulivo è simbolo messianico. Il profeta Osea, annunciando il ritorno di Israele dopo l'esilio, esalta la fedeltà del suo popolo: "Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò di vero cuore, sarò come rugiada per Israele, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'ulivo".

Quali simboli salveranno il mondo?

Brunetto Salvarani, giornalista, autore di interessanti opere sul dialogo interreligioso, ci offre una risposta: "Saranno i simboli che si riferiscono a esperienze esistenziali, fondamentali, che sollecitano la ricerca di senso ed evocano il significato e i valori della vita, che toccano i confini del divino e dell'umano. Sovente, già presenti nel vissuto personale fin dall'infanzia, nutrono speranza e realtà concrete". Paolo riprende il simbolo dell'ulivo nella Lettera ai Romani, per far comprendere ai primi cristiani e ai fedeli ebrei il mistero di Israele e della Chiesa.

"Il vecchio ulivo è stato potato e innestato: i rami nuovi hanno portato frutti nuovi".

L'agonia di Gesù nel giardino degli ulivi assume il suo pieno significato. Cristo nel Getzemani ha pregato e sofferto per la moltitudine dei credenti di tutti i tempi, di tutte le razze e nazioni, di tutte le confessioni. Tutti, in quella notte, eravamo presenti "nella piccola nicchia di fronde argentee, rannicchiati nel cavo dei tronchi contorti degli ulivi".

Solo la fede supera ogni pregiudizio religioso. Il 21 gennaio 2002, nello storico incontro ad Alessandria d'Egitto, presenti le massime autorità religiose delle tre Religioni monoteiste, è stata siglata un'importante dichiarazione:

"Nel nome di Dio che è Onnipotente, Misericordioso e Compassionevole, noi leader religiosi delle tre Comunità ebraica, cristiana e musulmana, preghiamo per una vera pace. Noi dobbiamo cercare di vivere insieme come vicini rispettando reciprocamente l'integrità dell'eredità storica e religiosa di ciascuno.

Secondo le tradizioni delle nostre fedi noi ci impegniamo solennemente a continuare una ricerca 'unitaria' di una giusta pace che conduca alla riconciliazione per il bene comune di tutti i nostri popoli. Di cuore rendiamo lode a Dio Onnipotente per la grazia di questo incontro".

il punto

primopiano il punto

Sulle impronte dell'amore

a cura di Tiziana Filipponi

Alla parola "amore" spetta un primato assoluto: quello di essere la più usata e la più abusata al mondo.

Esaurirne i significati o in qualche modo tracciarne i confini

è una cosa obiettivamente impossibile.

L'Amore è propriamente divino.

È la proprietà stessa del mistero di Dio.

Ne è l'essenza. E certamente,

poiché l'uomo è immagine

e somiglianza del creatore,

qualcosa anche noi, da uomini e

donne, ne possiamo capire,

sapere e imparare.

Questa premessa ontologica

lega l'uomo a Dio.

Cercheremo qui, tuttavia,

una "mappa di profondità"

dell'amore, dando per acquisita

la premessa.

La radice dell'uomo è l'amore

In nome di un atto d'amore divino è nata l'anima del mondo.

In nome di un atto d'amore si perpetua e prosegue la vita fisica.

Dunque la radice dell'uomo è l'amore.

A chiamarla Dio non tutti sono capaci.

Chiamarla padre o spirito può solo chi crede nel figlio.

"... Dio è in assoluto la sorgente originaria di ogni essere; ma questo principio creativo di tutte le cose, il logos, la ragione primordiale – è al contempo un amante con tutta la passione di un vero amore".

Papa Benedetto XVI – Deus caritas est

La sorgente "frigge" in ogni cuore senza eccezione.

Neppure l'uomo più malvagio può impedirsi di amare almeno una volta.

L'amore è totalmente forte che sa attingere persino da quel "rantolo d'eterno" che noi nascondiamo dentro.

"Amare, voler bene, è un atto squisitamente umano, il più umano che si possa compiere: un atto intelligente, volontario e responsabile, a volte faticoso, ma sempre liberale, generoso, libero".

"... ciò che l'amore cerca è il bene. Quello che effettivamente perfeziona la persona che si ama. Quello che la rende più uomo, più persona, più libera.

In definitiva, quello che le insegna ad amare, a orientare tutta la sua esistenza al conseguimento del bene in sé e del bene degli altri".

"Amare senza desiderare di essere amato contraddice la condizione creaturale dell'uomo; è la pretesa di equipararsi a Dio, ma a un Dio contraffatto; infatti il Dio Trinitario dei cristiani si configura come una corrente di Amore in cui ogni persona ama le altre due e ne è amata.

Amare senza attendersi corrispondenza non è pertanto umano, ma neppure divino: coincide con quella caricatura grottesca di Dio che l'uomo fa quando vuole sostituirsi a lui.

...L'amore che procede secondo la volontà, procede da due persone che si amano mutualmente".

"... è l'amore e solo l'amore che, identificandomi con l'amato, mi dischiude le porte della sua interiorità ontologica e mi permette, identità con lui, di prendere coscienza dell'intera realtà della sua persona".

"... al fondo di ogni problema di comprensione tra persone si annida sempre un difetto, una mancanza, di retto amore".

"Senza frequentazione, non c'è amore; e l'amore, a sua volta richiede frequentazione".

"Senza interiorità non c'è confidenza; senza confidenza non c'è amore".

Tomas Melendo Granados – Otto lezioni sull'amore umano

Via di fecondità spirituale

"La confidenza è la donazione di una parte della propria intimità, cioè di una parte di quello che nell'intimità di un uomo è realmente "uso" alla persona dell'amico".

Pedro Lain Entralgo – Sobre la amistad

"Nell'amore autentico, la ricerca spirituale è la cosa più importante e deve conservare sempre il primato. L'incontro dei corpi rappresenta, per così dire, il culmine del mutuo desiderio spirituale...".

Silvestre Birngruber – La moral del seglar

L'amore è una riserva sacra di energia, è come il sangue stesso dell'evoluzione spirituale.

Pierre Teilhard De Chardin – Sull'amore

"L'azione educativa non concerne soltanto gli esseri che sono il frutto dell'amore, ma anche quelli che si amano. A fianco della fecondità esterna, di cui si parla di solito, esiste una fecondità interna, che fa sì che i primi figli dell'amore siano i genitori stessi".

Jean Guilton – L'amore umano

Insomma, l'amore, come suggeriva Platone nel suo Simposio, è ansia, anelito, di generare nel bello, nella perfezione, nella pienezza.

La potenza creatrice di bellezza di Dio opera attraverso le nostre mani, attraverso il nostro cuore e la nostra capacità d'amare, che aumenta in noi in maniera direttamente proporzionale al nostro amore per lui.

E si inserisce qui la dimensione sociale dell'amore, che ne fa non più un sentimento personalistico, ma un movimento interiore volontario verso l'altro, verso il fratello.

Allora amare significa sentirsi responsabili della loro realizzazione di vita.

"Ad un mondo migliore si contribuisce in prima persona, con passione e ovunque ce ne sia la possibilità, indipendentemente da strategie e programmi di partito. Il programma del cristiano, il programma del buon samaritano, il programma di Gesù, è un 'cuore che vede'. Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente".

Papa Benedetto XVI – Deus Caritas est

E per concludere queste parole di Bernanos: "Se volete amare, non ponetevi fuori dell'amore".





La lettera

Graziella Curti

Si pensava che, con l'avvento della posta elettronica, si sarebbe esaurita la corrispondenza epistolare, quella scritta a mano, più lenta, ma senz'altro più suggestiva e per così dire profumata degli umori del mittente. Invece non è stato così. Sono in molti che ancora scelgono di scrivere a mano le comunicazioni più importanti, quelle più personalizzate, quelle che rimarranno, magari sbiadendo, in un angolo segreto di chi riceve il messaggio. Rilette a distanza di chilometri e di tempo, le stesse parole producono emozioni diverse e sempre intense.

Frammento di vita

«Una lettera – scrive un autore contemporaneo – è sempre la registrazione di un frammento di vita interiore. Tante lettere, tante tessere di mosaico per ricostruire un volto, a partire da espressioni di momenti di interiorità, veri frammenti di intimità. Non per niente gli epistolari, non tanto quelli già predestinati alla pubblicazione, ma quelli ricavati da una non prevista raccolta di testimonianze, sin dall'antichità sono stati ritenuti specchi del cuore». Sono come un'autobiografia inconsapevole, un racconto di sé fatto in modo indiretto, un velo che si alza a scoprire i sentimenti,

le gioie, le emozioni di un istante, del quotidiano.

Suor Piera Cavaglià, presentando le lettere di madre Mazzarello, scrive: «Il volto di Maria Mazzarello che emerge dalle lettere è un volto non ancora aureolato di santità, ma con tutte le condizioni per riconoscerlo tale. Qui è lei, la donna, l'educatrice che cerca il bene degli altri con limpida trasparenza. Le lettere ti permettono di incontrarla sulla lunghezza d'onda terrena, con le sue difficoltà, i suoi problemi, i suoi interessi e le sue speranze... La sua stessa grafia dai tratti energici e ariosi, per nulla condizionati da modelli estetici stereotipati, ci parla di una personalità vigorosa e forte».

Colloquio oltre lo spazio

Gabriel Marie Garrone, cardinale amico del nostro Istituto e fine conoscitore della vera spiritualità, ha scritto parole rivelatrici circa il valore delle lettere: «Esse sono come un improvviso entrare nell'intimo santuario di una persona...» e ancora: «...dicono quella che è stata la vivente atmosfera dell'anima e che nessuna composizione letteraria, per quanti sforzi si facciano, potrebbe rendere al vivo... È un colloquio al di là dello spazio e, per questo, ha sapore di sincerità, di vita, di spontaneità».

Lo stesso autore ci rivolge una domanda che ci fa pensare: «Avrebbe per noi oggi lo stesso fascino l'insegnamento di S. Paolo, se egli non lo avesse affidato alle leggi di questo genere letterario? Potremmo noi oggi fare a

C'è posta per te

Riportiamo stralci di lettere varie, semplici. Forse ognuno di noi ne ha di più significative nascoste nella discrezione dei ricordi. La lettura di queste che vengono proposte qui ci spinge a rileggere quelle che forse da tempo non prendiamo tra mano e che formano parte del nostro essere più profondo.

Veramente sono fortunata! Nella mia comunità le condizioni sono favorevoli per aiutare a crescere: siamo poche e tutte con grande volontà di amare il Signore. Il nostro è un quartiere povero di denaro, ma ricco di bambini e di giovani. Lo studio, la preghiera e il servizio tra la gente animano la nostra vita. Inoltre, io non lascio di ringraziare il Signore che mi ha fatto arrivare qui a questo punto dell'anno, quando le cose sono già in marcia e le aspiranti hanno già superato la crisi del primo adattamento e del distacco dalla famiglia. Hanno imparato tante cose del nostro stile di vita e spesso sono loro che insegnano a me come fare. Ogni volta sono più convinta che tante sorelle sono state qui prima di me e altre verranno dopo, a me tocca solo vivere questo presente con

responsabilità e con amore, con la gratitudine di chi sa raccogliere quello che altre hanno seminato e che il Signore ha fatto crescere.

Monica (giovane fma colombiana responsabile dell'aspirantato)

...Non ho potuto dirvi tutto questo quando sono venuta a salutarvi, perché ho avuto paura della mia propria emozione, allora preferisco scriverlo.

Non abbassate mai le braccia. Battetevi per la pace. E' possibile costruire, con tutte le differenze, un mondo migliore, ognuno di noi al suo posto. Non rinunciate mai alle vostre identità.

Perdono! Richiedo perdono perché alcuni arabi musulmani si sono permessi di uccidere, di tormentare dei cristiani e della gente di pace. Perdono per tutto il male che fa un pugno di uomini nel nome dell'islam, in Libano, Palestina, Siria, ecc.... Al padre Fadi direi che le sementi gettate danno sempre i bei fiori, i fiori della pace. La pace è possibile. Bisogna soltanto essere pazienti.

La pace sia con voi! Salam, Pace, Shalom.

Leila (giovane donna di Orano - nord Algeria)

Cara Matilde, è vero, il matrimonio è un'avventura incerta... Anche la mamma ed io abbiamo passato momenti cu-

pi, nei quali entrambi avremmo voluto buttare all'aria tutto. Imprevisti, incomprensioni, stanchezze, errori... sono tanti i motivi che mettono in crisi una famiglia... Non mi sentirei mai di giudicare chi non è riuscito a far fronte a certe situazioni, perché sento sulla mia pelle quanto è difficile. Quello che ha salvato me e la mamma sai cos'è? Un po' di umiltà, che ci ha dato il coraggio di ricominciare ogni volta e di darci a vicenda un'altra possibilità. E sai qual è la cosa che rende bellissima l'avventura di una famiglia? Il fatto che dopo ogni caduta, quando insieme ci si rimbecca le maniche per ricominciare, ci si sente cambiati, più uniti e più forti.

Papà

*Cara, vorrei dirle la gioia che mi ha dato vederla....Da due giorni si è fatto molto caldo. Il silenzio in campagna è già quello dell'estate, che passa attraverso onde fitte di foglie. Ho visto case rosa a Grottaperfetta, sommerse da roseti e da pagliai, con piccoli stemmi sulle porte delle scuderie - case dove forse per qualche anno ancora la gente potrà tacere, leggere, dormire - mangiare le stagioni una dopo l'altra nel sapore del latte, dei legumi, del pane. Le voglio bene. **Pisana***
Da **Lettere a Mita** di Cristina Campo - ed. Adelphi

meno delle lettere di S. Ignazio, di S. Gerolamo, di S. Francesco di Sales, di S. Vincenzo de' Paoli, dei missionari gesuiti delle Indie o del Canada...e di tanti altri?».

E non solamente i grandi personaggi o i santi hanno scritto lettere che rimangono nel

tempo. Ognuno di noi conserva lettere familiari o di amici che costituiscono un tesoro di memoria e di sentimenti.

il filo di arianna

primopiano il filo di arianna

Oltre la legge

Maria Rossi

La riflessione e la ricerca di norme e di regole di comportamento in grado di assicurare la felicità, la salute e il successo, hanno una lunga storia. Nell'antico Oriente, specialmente in Egitto e in Mesopotamia, si coltivavano presso le corti reali. I saggi le insegnavano ai giovani principi e i padri ai figli. Come i popoli limitrofi, anche Israele ha coltivato questa riflessione che poi è confluita nei libri sapienziali della Bibbia. La riflessione sapienziale, però, sebbene ricca, non ha la visione evangelica di una umanità senza confini per il bene della quale si può dare la vita.

Secondo alcune teorie psicologiche, nel processo di crescita, oltre a scoprire le regole di una buona convivenza sociale e accettarle razionalmente, si può arrivare anche a cogliere i grandi principi e valori etici che le supportano, adeguarvisi liberamente e oltrepassare le regole stesse.

Un autore statunitense, Kohlberg, ha colto tre livelli di sviluppo psicologico morale o modi di pensare nei confronti delle norme e del comportamento. I livelli si differenziano per una percezione sempre più vasta e adeguata del sistema sociale e una maggiore abilità a pensare in termini che superano le situazioni particolari.

È una teoria, qui molto semplificata e un po' adattata, non un assoluto. Può offrire uno spunto di riflessione sul modo di vedere le regole in genere, stimolare al superamento di chiusure egocentriche e condizionamenti culturali e lasciar intravedere come l'operare per il bene della comunità religio-

sa e umana corrisponde alla massima realizzazione della persona.

Paura e interesse personale.

Primo livello. Si fa attenzione alle regole della famiglia, della scuola, della società, ma in funzione delle conseguenze fisiche dell'azione o al potere di chi enuncia la norma. **Si obbedisce per paura delle punizioni o per deferenza** nei confronti di chi richiede un certo comportamento. Solitamente agiscono in questo modo i bambini, ma non mancano anche gli adulti che si comportano educatamente, arrivano puntuali, fanno il proprio dovere per paura delle sanzioni, delle punizioni.

Progredendo nella crescita, alla paura delle punizioni, può subentrare l'interesse personale. Si ritiene giusta un'azione che soddisfa i propri bisogni e, occasionalmente, quelli degli altri. Le relazioni sono simili a quelle del **do ut des**: io studio e tu mi compri il motorino; io ti lavo i piatti e tu mi sistemi il computer. La concezione di ciò che è buono è più positiva e la visione della società più adeguata. Essa è vista come un gruppo di uguali e l'individuo riesce a pensare: **"Se io aiuto un altro, è probabile che anche l'altro aiuti me"**.

Far contenti gli altri, il gruppo.

Si arriva al *secondo livello* quando, per rispondere ai problemi creati dai bisogni in

conflitto e per trovare delle norme cui affidarsi per chiarire le richieste, si scopre l'esistenza di un gruppo sociale che, per sussistere, deve darsi delle regole e rendersene garante.

Il passaggio di livello è stimolato da uno sviluppo emotivo e cognitivo che porta a riconoscere i limiti dell'egoismo e rende capaci di mettersi nei panni degli altri e di cogliere l'importanza della cooperazione di gruppo.

Superata la visione ristretta del livello precedente, la valutazione delle azioni è in base alle attese della famiglia, della comunità, della società. Il sentimento di appartenenza al gruppo fa superare il rapporto del *do ut des*. Il successo del gruppo, la sua stima e approvazione e il piacere di vivere in armonia, anche se richiedono impegno e sacrificio, diventano la ricompensa più importante. **Si tende a considerare buono il comportamento che, rispondendo alle attese, piace agli altri, li aiuta e ottiene approvazione.**

Vi è molta conformità a quella immagine che, nella propria cultura, costituisce il comportamento del *bambino buono*, del *bravo genitore*, della *suora osservante*, ma anche lealtà all'ordine costituito. L'approvazione, piacere psicologico, prende il posto del piacere fisico. Per avere l'approvazione e il conseguente sentimento di benessere, si cerca di far contenti gli altri e si accetta di essere utili, gentili, rispettosi, come indicato dall'autorità.

Le regole del gruppo richiedono ruoli precisi e i membri, per aver riconoscimento e armonia, li realizzano. È noto l'entusiasmo dei preadolescenti, ma anche degli adulti, nello svolgere una funzione importante nel gruppo, nella comunità e nell'ottenere la stima dei membri. La fatica non conta. Ma i

ruoli possono entrare in conflitto. Se un genitore, rimasto solo, si ammala gravemente e la figlia si trova impegnata in un lavoro che non può rimandare, cosa deve fare?

I conflitti, stimolando la ricerca di soluzioni cognitive adeguate, possono lasciar intravedere l'esistenza di una società più vasta e di un ordine sociale che regola i diritti di tutti e che offre soluzioni riguardanti gli interessi e le difficoltà dei gruppi e degli individui.

La capacità di ragionamento astratto e la maturazione affettiva possono portare a percepirsi membri di una società oltre che di un gruppo e far passare **dall'interesse per il gruppo e per il suo successo alla preoccupazione e all'obbligazione per una più vasta società**, senza disattendere i gruppi di appartenenza e gli amici. Per noi, è il passare dall'interesse ristretto per la famiglia o per la comunità a quello per la zona di residenza e la Patria o per l'Ispettorica e l'Istituto.

La persona può apparire una appassionata della legge, ma, proseguendo nel processo di crescita, può arrivare anche a relativizzarla se lo richiede il bene comune. Spesso, con l'attenzione alla legge convive il gusto di infrangerla. È forse il residuo di un'adolescenza mai del tutto superata che, se non diventa mera contrapposizione, contiene la spinta ad andare oltre.

Critica positiva

Il movimento attraverso i primi due livelli era caratterizzato da una percezione sempre più vasta e adeguata del sistema sociale. Il *terzo livello* implica, invece, un movimento verso la scoperta dei principi dai quali derivano tutte le leggi.

La conoscenza delle differenze dei vari sistemi legislativi porta a dubitare che l'ordine

approvato dalla propria società sia il migliore, a interrogarsi sulle tradizioni ricevute e sugli *standard* di comportamento, a credere che i sistemi esistenti dipendono dai bisogni e dalle credenze della gente del posto e a pensare che molti giudizi morali sono frutto delle opinioni della maggioranza. Il punto di vista legale resta importante, ma con la possibilità di modificare le leggi in base a considerazioni razionali di utilità sociale.

Quando la ragione giudica l'ideale verso il quale la società dovrebbe tendere in base ai principi etici che si appellano alla *comprendibilità logica*, all'*universalità* e alla *coerenza*, ha raggiunto il più alto livello. La persona è autonoma e libera, perché giudica indipendentemente da ciò che la società pensa. È la più adeguata posizione morale, assente nei livelli precedenti.

L'azione giusta è quella che, mentre rispetta i diritti dell'individuo, tiene conto anche di quelli degli altri e della società universale. Esiste una chiara consapevolezza della relatività dei valori personali e si dà importanza alle regole di procedere per cercare un accordo. L'individuo distingue gli spazi di libertà personale da quelli che riguardano il bene pubblico e si sente autorizzato ad avere pratiche ed opinioni proprie, finché non siano lesive degli altri.

La capacità di esaminare la legge criticamente e di accettarla solo quando se ne vede la razionalità e il bene delle persone, rende liberi dalla legge e permette di andare oltre. Una tipica affermazione di questo livello è quella rivolta da Gesù ai farisei: "Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato" e anche quella di Madre Mazzarello: "Fate con libertà tutto quanto richiede la carità".

Il pensiero è critico, ma non arbitrario. Il rispetto della legge come la sua modifica devono essere sottoposti a critica razionale. Le leggi non possono essere annullate perché

non servono all'interesse del singolo o non corrispondono agli ideali di altri. La società è ritenuta necessaria, e il suo perdurare è fondato su un ripensamento critico delle sue norme. È il compito dei Governi e, per noi, del Capitolo generale.

Maturità = amore

L'autore di questa teoria, non rilevando dalle interviste da lui realizzate elementi sufficienti per descrivere l'ultimo passaggio, si rifà agli esempi della letteratura e a frasi di grandi eroi contemporanei come Gandhi e Martin Luter King.

Il raggiungimento di una elevata maturazione cognitiva e affettiva consente di agire in base alla decisione di coscienza in accordo con i principi etici, che si appellano a *comprendibilità logica*, *universalità* e *coerenza*. Sono i principi universali di giustizia, di reciprocità, di uguaglianza dei diritti umani e di rispetto della dignità degli esseri umani come persone individuali. ***È l'agire in modo che ogni essere umano abbia il massimo rispetto.***

Le persone a questo livello sono motivate da una estrema sensibilità per gli altri, dall'amore e l'amore non si ferma alle soglie del prescritto. Se la legge chiede dieci, possono dare cento. Possono andare contro le leggi stabilite e rischiare la vita, non per esibizionismo o per egoistico interesse, ma per difendere la dignità degli esseri umani. Sono i grandi benefattori dell'umanità: gli eroi e i santi.

Molte FMA, sorrette dall'amore per Dio e dalla passione per i giovani, sono andate e vanno oltre le regole. Il loro esempio resta un augurio e un auspicio. Il problema è che si aspetta sempre che siano le altre a seguirlo.

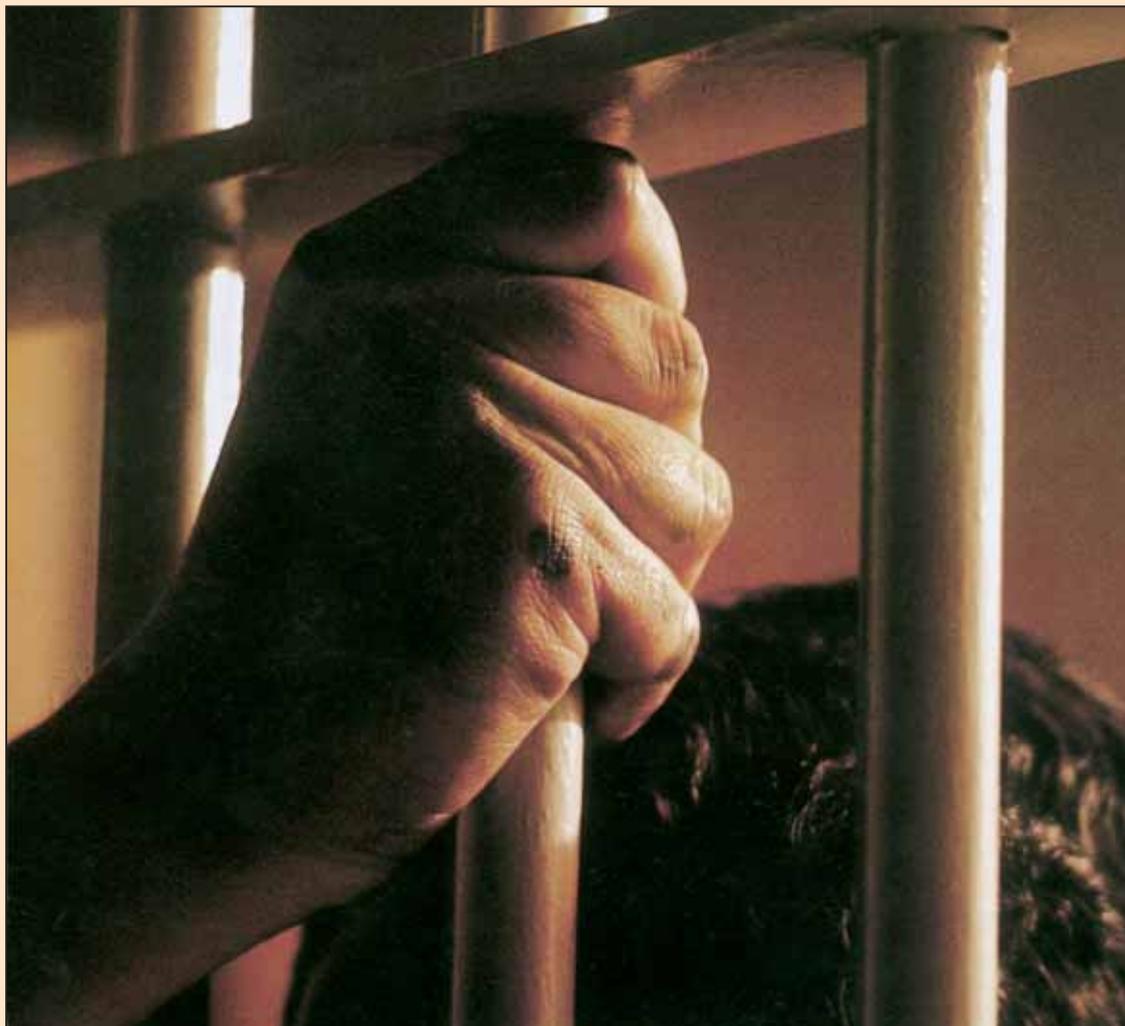


**NESSUN INDIVIDUO POTRÀ ESSERE
TENUTO IN STATO DI SCHIAVITÙ O DI SERVITÙ.
LA SCHIAVITÙ E LA TRATTA DEGLI SCHIAVI
SARANNO PROIBITE SOTTO QUALSIASI
FORMA.**

**ARTICOLO 4 DELLA DICHIARAZIONE
DEI DIRITTI DELL'UOMO**

**NESSUN INDIVIDUO POTRÀ ESSERE
SOTTOPOSTO A TORTURA
O A PUNIZIONI CRUDELI,
INUMANE O DEGRADANTI.**

**ARTICOLO 5 DELLA DICHIARAZIONE
DEI DIRITTI DELL'UOMO**



**LA RAGIONE
NON LA FORZA
DEVE DECIDERE
DELLE SORTI
DEI POPOLI.
SOLO NEL CLIMA
DELLA PACE
PROGREDISCE
LA GIUSTIZIA,
RESPIRA
LA LIBERTÀ**

(Pax Christi)

La chiesa ha sempre insegnato
ed insegna ancor oggi
un assioma molto semplice:
la pace è possibile.
Anzi la chiesa non si stanca di ripetere:
la pace è doverosa.

Benedetto XVI





SCRUTARE IL MONDO DAL BASSO

Nel nostro mondo globalizzato e sempre più uniforme lottano per la loro sopravvivenza popoli di cui non si conosce la storia, e comunità "non nazionali", minoranze che si riconoscono su base etnica, religiosa, culturale o territoriale. La vita di alcune comunità FMA si intreccia con la ricchezza delle tradizioni di questi popoli senza voce, con il vissuto sociale e culturale.



La foresta è buona

Gli Yanomami non hanno mai paura della foresta. Le mamme, infatti, educano i loro figli fin da neonati a vivere in essa. Questo popolo estremamente socievole vive disperso in un territorio immenso, alcune famiglie le troviamo in Brasile, altre in Venezuela. Le piccole comunità sono autosufficienti, dedite alla pesca, alla caccia e alla raccolta di frutti. Non conoscono la lavorazione dei metalli, ma sono veri artisti nell'intrecciare gerle, ceste, panieri ecc... Solitamente una comunità rimane 4 o 5 anni in una zona della foresta, fino all'esaurimento dei prodotti della foresta e all'allontanamento della caccia.

Le missioni salesiane (FMA e SDB) cercano di costruire ponti tra questa cultura millenaria e la realtà della società globalizzata. Alfabetizzazione in lingua materna, scuola bilingue, educa-

zione sanitaria, autocoscienza della propria cultura, agricoltura, alimentazione alternativa, allevamenti sono tra le iniziative più comuni a sostegno della sopravvivenza di questo popolo. L'annuncio del vangelo di Gesù passa attraverso il rispetto e la stima per questa civiltà antichissima, la vicinanza e la difesa del diritto alla vita delle comunità.

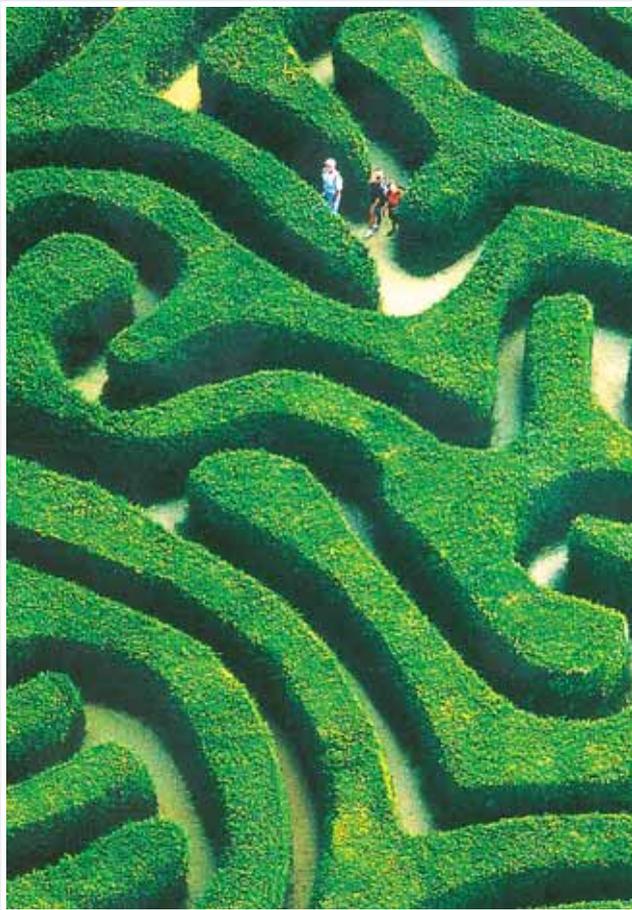
"Suyao", uno dei molti progetti a favore degli Yanomami dell'Alto Orinoco, nato negli anni '80, promuove la dignità e il protagonismo della donna indigena. Grazie alla produzione di oggetti di artigianato finalizzata alla condivisione e al sostegno reciproco, le donne, a poco a poco, acquisiscono sicurezza e fiducia in se stesse. Attualmente alcune fanno parte dell'équipe direttiva del progetto e rappresentano le loro comunità.

inricerca

da mihi animas

o
m
o

RIVISTA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE



attualità fatti e idee
da tutto il mondo

Giovani, giornalisti per altri giovani

Cristina Merli

Quali sono i tre valori più importanti per te? Quali obiettivi ti poni?

Che ruolo ha per te un giovane nella società? Ti senti responsabile della società in cui vivi?

Quali sono le tue paure nei confronti del mondo? Quale peso ha la fede nella tua vita? Queste alcune delle domande che un gruppo di giovani ha elaborato perché altri giovani potessero dare voce ai loro vissuti.

Giovani che intervistano altri giovani. Non per offrire agli studiosi materiali per un'analisi sociologica, non per descrivere una generazione. Semplicemente per "lasciar dire". E per ascoltare.

In questo numero diamo la parola a un gruppo di giovani di Tapini - Papua Nuova Guinea. Alcune affermazioni sono commentate tra parentesi da suor Anna Maria Gervasoni che ci aiuta a capire le risposte.

Quali sono i tre valori più importanti per te?
Cooperare con i membri del clan. Condividere con quelli che hanno poco. Essere d'aiuto ai sofferenti, ai malati, e a quelli in difficoltà.
Simon 18

Rispettare gli altri, avere un corretto comportamento, amare il prossimo. **Sreven 19**

Educazione, preghiera, cibo (qui il cibo è scarso; questi ragazzi sono adolescenti che stanno crescendo e hanno veramente fame,

una fame che non viene mai soddisfatta).

Emmanuel 16

Soldi, per poter affrontare molti problemi come la retta scolastica, le cerimonie, la dote per avere una moglie. Vestiti, per coprimi e proteggermi, altrimenti sarei costretto a vestire con erbe e foglie come succede nei villaggi sulle montagne. Cibo, per poter sopravvivere e dare vita al mio clan. **Michael 17**

I tre valori più importanti per me sono la fede, l'amore e l'essere gentile con gli altri.

Josephine 17

Cosa ti piacerebbe fare per concretizzare questi valori?

Mi piacerebbe diventare un insegnante per poter insegnare ai bambini della mia zona e portare sviluppo. **Michael 17**

Mi piacerebbe diventare una buona infermiera o un'insegnante per essere d'aiuto a quelli in difficoltà e nel bisogno. **Rose 20**

Vorrei diventare in qualche modo utile per la mia Nazione e fare ciò che Dio vuole da me. **Josephine 17**

Vorrei diventare un uomo d'affari per dare lavoro e sviluppo alla Nazione.

Penso che uno dei compiti di noi giovani sia quello di aiutare nei nostri villaggi e nelle aree isolate la gente in difficoltà e soprattutto i bambini che non vanno a scuola ad avere un minimo di conoscenza. **Antony 19**

Noi giovani dobbiamo avere una giusta e completa educazione per sviluppare noi stessi, la nostra gente e la nostra Nazione.

David 18



Dobbiamo prepararci al meglio per poter un giorno guidare la nostra gente e la Nazione. **Nicholas 19**

Ti senti utile nel luogo in cui vivi?

Mi sento utile perché sto imparando molte cose e sto imparando anche a conoscere molte persone. **Paul 19**

Sì perché sto ricevendo molto dai miei insegnanti e dai miei amici. **Emmanuel 16**

Sì mi sento utile perché i miei genitori hanno bisogno di me per coltivare l'orto e avere cura dei miei fratellini più piccoli. **Freda 18**

Quali sono le tue paure nei confronti del mondo?

Io ho paura dei fantasmi, di Dio e della morte (queste tre paure sono molto diffuse da queste parti: la prima e la seconda sono legate alla religione tradizionale, la terza alla facilità con cui si muore). **Nicholas 19**

Ho sempre paura che qualcuno della mia famiglia muoia. Non sono sicuro di essere promosso alla maturità e quindi ho paura di non poter realizzare quello che mi sono proposto nella vita. **Simon 18**

Ho tanta paura di non poter più pagare la retta scolastica e così di dover restare nel villaggio. **Steven 19**

Anch'io ho paura di non poter più proseguire gli studi e dover restare a casa. **Freda 19**

Ho paura dell'ADIS, della tubercolosi e della malaria (le tre principali cause di morte in Papua Nuova Guinea). **Tony 18**

Quale peso ha la fede nella tua vita?

Dio è tutto nella mia vita perché so che Lui è la fonte di vita di ogni cosa.

Emmanuel 16

La fede è importante nella mia vita perché mi insegna a condividere l'amore, il rispetto, a vivere l'obbedienza e l'ascolto dei genitori, per onorarli. **Rose 20**

Non sono molto sicuro della mia fede perché sono un peccatore, ma credo fermamente che Gesù è presente a me ed io ho fiducia in Lui. **Michael 17**

Sono cattolico e praticante. Prego Dio ogni volta che devo affrontare le difficoltà e lodo il Suo nome. **Simon 18**

(Non sono risposte scelte, qui tutti credono, pur restando molto influenzati dalle paure e dalle credenze della religione naturale delle loro tribù)



Per un altro stile...

Emilia Di Massimo

“Io mi chiedo se è vero che vogliamo stare meglio, quando quotidianamente facciamo di tutto per stare peggio. Cioè, facciamo una cosa sola: obbediamo ciecamente al mercato, al furore tecnico-economico che domina il mondo. Lavoriamo di più, più in fretta, più ansiosamente. Per che cosa? Già chiederselo è un miracolo...”.

La realistica affermazione di Alex Langer potrebbe sembrare pessimista ed avere il sapore della rassegnazione; in realtà essa nasconde l'invito a dischiudere l'esistenza alla bellezza, alla gioia, alla giustizia, in modo che anche la vita sulla terra possa gradualmente rigenerarsi.

Ritrovare l'armonia attraverso la condivisione conviviale e il benessere sobrio, può essere uno dei percorsi per giungere ad uno stile di vita felice, semplice, accogliente e capace di renderci interiormente più liberi perché capaci di autodelimitare i propri beni e di tradurre tale scelta in gesti concreti di solidarietà.

L'attuale pianeta tecnologico infonde un inconsapevole senso dell'onnipotenza, rende cittadini dell'universo ed abbatte qualsiasi tipo di confine. Ma questo fa felice l'uomo?... Risolve il dramma della miseria quotidiana?... Forse occorre ritrovare il senso della misura e dell'equilibrio, impegnarsi in ogni modo perché nessuno venga escluso e la società sia più fraterna ed equa. Quale percorso seguire per non smarrire i valori autentici che sempre albergheranno nel cuore umano? È necessario compiere il

passaggio dalla produttività alla convivialità, cioè dall'aver all'essere. Ciò non significa non apprezzare i beni, gli attuali e svariati mezzi che l'era dell'informatica mette a nostra disposizione, ma privilegiare autodelimitazione e sobrietà solidale, valori che si materializzano quando si vivono per costruire e ricostruire amicizie, reti e relazioni sociali. La mentalità dell'essere significa vivere insieme ed avere una visione comune e fraterna dell'esistenza e dell'intera umanità.

Le strade

Uno stile di vita conviviale, pur con l'ausilio dei beni, consente più creatività ed autonomia, valori maggiormente garantiti nella loro libera espansione nella misura in cui la scelta della convivialità è profonda e convinta. Far emergere la cultura della reciprocità e della solidarietà significa non solo “dividere-con” ma “vivere-con”; d'altronde ogni azione di reciprocità, non presuppone la solidarietà?...

Autodelimitazione e sobrietà solidale sono strade che conducono a far comprendere che i beni non possono generare efficienza se ledono l'autonomia personale, creano nuove schiavitù e nuove forme di potere, se si sostituiscono all'immaginazione sconfinata che ogni mente e ogni cuore possiede. Avvertiamo l'esigenza di passare sempre più dalla ripetizione produttivistica e consu-

mistica alla spontaneità del dono, della solidarietà, di un tipo di “produzione” conviviale e, come tale, partecipata, creativa e libera, in grado di potenziare energie e di vivere felicemente la sobrietà dei consumi. Uno stile di vita conviviale garantisce la libertà personale, la sopravvivenza di ciascuno, l’equità e l’armonia del cosmo, così che nessuno venga escluso ed emarginato. Tutto ciò fa comprendere come la sobrietà sia una virtù, una manifestazione di intelligenza e di autonomia di pensiero in grado di produrre una ricchezza che è immedesimazione nelle esigenze altrui...

Quanto abbiamo tentato di delineare può sembrare soltanto un discorso dal taglio prettamente economico. In realtà i termini “autodelimitazione, sobrietà solidale”, sono in stretta connessione con “spiritualità”, intesa come “scelta della parte migliore”: Gesù, il prossimo. La sobrietà non dipende da ciò che si possiede. È un atteggiamento interiore che liberamente sceglie di autodelimitarsi per non perdere di vista “l’unico bene necessario”...

L’invito alla virtù della sobrietà interpella anche la nostra identità di educatrici che saranno in grado di annunciare la beatitudi-

ne della povertà non in se stessa ma in quanto scelta di gratuità, di libertà e di autentica felicità!

No logo, sì garanzia...

Indossare un maglione che non sfrutti il lavoro dei bambini. Dormire in lenzuola confezionate con lavoro equo e solidale... Oggi è possibile: anche il tessile si sta convertendo alla logica del consumo socialmente responsabile, e i consumatori acquistano sempre più prodotti etici che seguono criteri ambientali, sociali e di sicurezza. Vestirsi è una scelta e può essere una scelta etica. Alcuni esempi? In Svizzera la Coop ha messo in commercio una linea di articoli tessili, etichettati Naturaline, confezionati con cotone proveniente da colture biologiche. Tale produzione rientra nel quadro di una produzione solidale che non solo libera i bambini dallo sfruttamento ma garantisce all’ambiente il vantaggio di migliorare la fertilità dei suoli e contribuire a mantenere pulita l’acqua.

Il marchio del “bio jeans” si chiama Kuyichi e vuol dire: “Ridare colore alla vita”, parola andina che indica il dio dell’arcobaleno. Il cotone è coltivato nella Valle di Canete, in Perù, dove i contadini hanno creato Oro Blanco, un’azienda di export che utilizza agricoltura biologica.

La fondazione Rugmark si oppone allo sfruttamento del lavoro minorile in India, Nepal e Pakistan, e gestisce un marchio di qualità per il settore dei tappeti. Questo logo consente di contraddistinguere i tappeti di quei produttori che si impegnano a non utilizzare manodopera al di sotto dei quattordici anni, che accettano controlli e retribuiscono in modo adeguato i lavoratori. Rugmark utilizza l% dei profitti versati dalle aziende per educare e istruire i bambini strappati al lavoro minorile.

Proposta: *“...mi interessa, mi sta a cuore, mi riguarda... Per questo mi impegno a”:*

- Considerarmi ospite del nostro pianeta, usando i beni naturali senza spreco, abuso e senza contaminarli
- Stare accanto a chi sta vivendo momenti difficili, offrendo amicizia a chi è emarginato
- Vivere il quotidiano in uno spirito di attenzione e accoglienza
- Riparare ciò che è ancora riparabile prima di gettarlo, cercando di dare alle cose il giusto valore
- Praticare la raccolta differenziata
- “Mi impegno a...”



Voci nel silenzio

Maria Luisa Nicastro

La donna subisce spesso violenza, anche tra le mura di casa. Un silenzio complice copre tali delitti.

La storia di Paloma

“Non conobbi mai Paloma, ma sua madre mi parlò di lei”, racconta Irene Khan, Segretaria generale di Amnesty International. “Paloma era una delle diverse centinaia di giovani donne assassinate a Ciudad Juárez, una città al confine tra Messico e Stati Uniti. Per oltre un decennio, queste donne furono rapite, torturate, stuprate e uccise. Le autorità fecero ben poco per fermare questi delitti perché si trattava di donne povere, inermi, politicamente ininfluenti. Molte erano giunte a Ciudad Juárez per lavorare negli stabilimenti di assemblaggio costruiti dalle multinazionali sul confine messicano. Speravano di ricavarne qualcosa, invece ne sono rimaste vittime. Le madri delle donne uccise a Ciudad Juárez si sono organizzate e chiedono giustizia. Assieme a loro e ad altri, nel 2004 *Amnesty International* è riuscita a esercitare pressione sul governo del Messico affinché si impegnasse a far cessare le uccisioni”.

L'epidemia silenziosa

Il 25 novembre di ogni anno si celebra la *Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne*. La ricorrenza nasce da un episodio avvenuto nella Repubblica Dominicana nel 1960. Tre sorelle, Ma-

te, Minerva e Patria Mirabal, furono brutalmente assassinate a causa del loro impegno contro la dittatura del generale Rafael Leonidas Trujillo.

La violenza contro le donne è un fenomeno mondiale, che non fa distinzione alcuna di razza, origine etnica o sociale, di ceto o nascita. Una donna su tre, nel mondo, è picchiata, abusata o stuprata. Ed è ancora un fenomeno per lo più sommerso, specie per quel che riguarda la violenza domestica. Non sono il cancro né la guerra o gli incidenti stradali, le cause principali dell'invalidità e della morte delle donne nel mondo. Ben più forte è la violenza che queste subiscono da mariti o fidanzati. Lo rivela il Consiglio d'Europa alla presentazione dell'Osservatorio criminologico e multidisciplinare sulla violenza di genere, incaricato di assistere in Italia le vittime della violenza domestica.

Una percentuale dal 10% al 69%, a seconda dei Paesi, ne è vittima. Le bambine scomparse, oggetto di infanticidio e di abbandono, sono almeno 60 milioni, mentre ogni anno su 800 mila vittime di traffici di persone l'80% è rappresentato da donne e bambine. “In Russia sono morte 13 mila donne, il 75% delle quali uccise dal proprio marito, dato preoccupante se si tiene conto che il conflitto decennale Urss - Afghanistan ha mietuto 14 mila vittime” dichiara Gabriella Paparazzo, responsabile dell'associazione *Differenza donna*.

“In America o in Svezia, dove l'emancipazione femminile ha raggiunto massimi livelli di sviluppo, ogni dieci giorni una donna viene uccisa” sostiene la criminologa Noemi Novelli. Non conosce limiti geografici né socia-

Personaggio: Lubna al - Qasimi

Nata negli Emirati Arabi Uniti, da una nobile famiglia, è la nipote di un sultano. Ha compiuto gli studi superiori in Gran Bretagna, e si è laureata in Informatica e *Business Administration* presso la California State University. Dopo vari incarichi in patria, nel 2000 è diventata direttore esecutivo della Tejari, l'azienda informatica che gestisce la maggior parte del traffico internet dei Paesi del Golfo Arabo e in Medio Oriente. Dal 2004 è ministro dell'economia e della pianificazione degli Emirati Arabi Uniti, ruolo che si è conquistato, dice, lavorando in condizioni non facili. Ha la fortuna di appartenere ad una delle famiglie più in vista degli Emirati e ha avuto opportunità negate a moltissime sue coetanee, come quella di studiare all'estero.

Non rinnega la sua cultura, veste il tradizionale abito nero, ma senza velo. Il suo motto è "Rispetta gli altri se vuoi essere rispettato". A chi le chiede se la cultura araba non vorrebbe confinare le donne in casa e nasconderle dietro un velo, risponde: "Qualcosa inizia a cambiare. La mia vicenda dice che è possibile correggere questo atteggiamento. Noi donne dobbiamo uscire dal guscio e diventare ambasciatrici di noi stesse". Lubna avrebbe potuto scegliere una vita dorata in qualche capitale occidentale, ma è convinta del valore dell'impegno politico nel proprio Paese.

Il 30 novembre 2005 è stata insignita del *Premio Minerva*, riconoscimento della qualità del lavoro nel rispetto dei valori umani, delle donne e degli uomini, conferito ogni anno, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica italiana.



li la condizione di maltrattamento delle donne. "In Australia, Canada, Israele, Sudafrica e Stati Uniti tra il 40 e il 70% degli omicidi femminili sono compiuti dal partner" sottolinea il rapporto. Fra l'altro, una donna su quattro subisce abusi durante la gravidanza, una su tre è picchiata, costretta a rapporti sessuali. Dato ancor più allarmante è che mogli, madri e fidanzate, nella maggioranza dei casi, non hanno la consapevolezza di essere vittime e risultano perciò incapaci di denunciare le violenze subite.

La violenza contro le donne (sono 1,7 miliardi le donne tra i 15 e i 49 anni nel mondo) è "un'epidemia mondiale, silenziosa e di dimensioni allarmanti. La discriminazione sottrae allo sviluppo di intere nazioni il pieno contributo delle capacità individuali di oltre metà della popolazione".

L'educazione e la partecipazione della donna alla vita sociale e politica di ogni paese, la valorizzazione della sua capacità di tessere relazioni, abilità essenziale non solo nella vita quotidiana, ma anche nei momenti di crisi, diventano fondamentali per neutralizzare il pregiudizio che la donna vale di meno.



Quando nasce la vita?

Anna Rita Cristaino

*Urgono una generale mobilitazione delle coscienze e un comune sforzo etico, per mettere in atto una grande strategia a favore della vita. Tutti insieme dobbiamo costruire una nuova cultura della vita. (Giovanni Paolo II *Evangelium vitae* n. 95).*

Quando nasce la vita? L'embrione si può considerare già un essere vivente oppure no?

Dalle risposte a queste domande scaturiscono differenti scelte etiche e comportamentali.

Negli ambienti scientifici non si è ancora concordi nel definire che cosa sia l'embrione prodotto in laboratorio. Ci si interroga continuamente su quale sia il suo statuto giuridico e sociale, se, cioè, sia "persona", titolare dei diritti di tutela di quell'essere umano che potenzialmente è destinato a divenire, oppure sia un semplice grumo di cellule che si può manipolare, su cui si possono fare esperimenti, che si può impiantare o, se necessario, eliminare quando sono stati prodotti in sovrannumero rispetto alla richiesta della coppia.

Ignazio Sanna, membro della Commissione Teologica Internazionale, e promotore del comitato *Scienza e Vita*, propone la seguente ri-

flessione: «Se "essere uomo" è "divenire uomo", l'essere uomo è tale sin dall'inizio di quel processo che comincia quando ovulo e spermatozoo si fondono e originano prima una nuova cellula (zigote), la prima di un nuovo essere umano, e poi un embrione. Il divenire uomo è indipendente dal riconoscimento esterno di questo divenire. L'"essere uomo" è tale dal primo istante del suo "divenire uomo". Il nome scientifico che l'essere uomo riceve nel corso del suo divenire è molteplice: zigote, morula, blastocisti, embrione, feto. Invece, il nome personale che l'essere uomo riceve al momento della nascita è unico, e indica sempre la stessa individualità, sia prima della nascita che dopo la nascita. L'essere umano non è più essere umano in un momento piuttosto che in un altro. L'essere umano conserva la sua identità, in quanto sostanza individuale, anche quando mutano alcune delle sue proprietà e funzioni, non è ammissibile quindi una distinzione tra vita organica e vita personale».

La vita umana, perciò, è da proteggere sempre e comunque, a prescindere dalle sue manifestazioni fenomeniche.

La scienza etica nell'esigere il rispetto e la tutela della vita prenatale, non ha bisogno di avere l'assoluta certezza che l'embrione umano sia fin dalla fecondazione persona umana. È sufficiente il dubbio circa l'identità personale del frutto del concepimento, per essere moralmente obbligati ad assumere il comportamento più sicuro, che eviti pertanto qualsiasi pericolo o rischio riguardo alla persona umana.

Il minimo che si possa dire dell'embrione umano è che sia "uno" che ha cominciato ad essere "qualcuno".

Glossario

Embrione

È lo stadio di sviluppo dell'essere umano tra la fecondazione e il terzo mese di gestazione

Cellule staminali

Cellule non ancora differenziate, pluripotenti, capostipiti di tutti gli elementi fondamentali del sangue: globuli rossi, globuli bianchi e piastrine. Si trovano nell'embrione (v.), nel feto (v.) o nell'organismo adulto.

comunicare

da mihi animas

animas

RIVISTA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE



informazioni notizie
novità
dal mondo dei **media**

Diritto d'accesso a... Informare

Anna Mariani

**Informazione e fraternità:
nuova linfa per rivitalizzare
la comunicazione e la giustizia,
interessante prospettiva a livello co-
munitario e culturale.
Informare è trasmettere
un messaggio,
è portare all'esistenza ciò che potreb-
be rimanere nel silenzio,
è partecipazione ad un evento,
è responsabilizzazione
e corresponsabilità,
è appartenenza,
è solidarietà rispettosa e reciproca.**

Informare per

Comunicare è unire le persone e arricchire la loro vita. Non c'è comunicazione senza informazione. Ogni comunicazione per essere tale deve favorire lo scambio di conoscenze, di vissuti, di pensiero. Una buona comunicazione necessita di un'informazione adeguata, corretta, sobria, rispettosa e partecipativa.

La comunicazione umana è l'uso dell'informazione: è un processo creativo mediante il quale la persona esce dal suo anonimato e colma i vuoti, trova un senso quando non ne viene fornito nessuno. Informare è promuovere la giustizia e la solidarietà; riportando in modo accurato e veritiero gli eventi e tutti gli eventi; analizzando compiutamente le situazioni e i problemi; dando voce alle diverse opinioni. I criteri della verità e della giustizia, della partecipazione e della solidarietà, nell'esercizio maturo della libertà e della responsabilità, costi-

tuiscono l'orizzonte entro cui si situa un'autentica informazione.

Una comunità "informata" è partecipe di ciò che vive nel suo interno, delle fatiche e delle gioie dei suoi membri. È una comunità che alimenta lo spirito di famiglia e la relazione.

Una comunità "informata" è una comunità che partecipa al dialogo con il territorio. Interrogandosi, riflettendo, cogliendo le dinamiche di un'informazione non sempre corretta e rispettosa dei diritti dei giovani, soprattutto dei più poveri.

Connettersi

L'informazione si basa su alcuni presupposti: cerca di descrivere la realtà; riduce l'incertezza; permette alla persona di confrontarsi in modo più profondo con quanto la circonda.

L'informazione è un diritto di tutti. Essere e rimanere informati è attività della mente e del cuore che si interroga, vuole conoscere, è curiosità sana che non vuole carpire segreti o pettegolezzi, ma "sapere", costruire un terreno comune entro il quale giocare e costruire la relazione, la giustizia e la solidarietà.

Informare è proprio di ciascuna persona che richiede forza nel proporsi, riflessione e creatività nel selezionare "su che cosa" è importante informare e insieme nel cercare i luoghi, i modi, le situazioni entro le quali collocare l'informazione.

Dove, come, quando

Vivere da "informati" oggi è facile e nello stesso tempo difficile. Viviamo in un surplus di

Via libera!

«La formazione ad un uso responsabile e critico dei media aiuta le persone a servirsene in maniera intelligente e appropriata. [...] La partecipazione ai media nasce dalla loro stessa natura, come bene destinato a tutte le genti. [...] Infine, i media devono approfittare e servirsi delle grandi opportunità che derivano loro dalla promozione del dialogo, dallo scambio di cultura, dall'espressione di solidarietà e dai vincoli di pace». (Dal Messaggio di Benedetto XVI per la 40^a Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali)

La finestra sul mondo. In comunità non a tutte è possibile leggere ogni giorno il giornale oppure accedere a Internet per recuperare informazioni sul mondo. Perché, allora non chiedere a una sorella, di leggere dai giornali, stampare da Internet le notizie che sono maggiormente di interesse per la comunità e di esporle in una lavagna?

Allargare, il panorama delle fonti di informazione, cercare sulla rete i siti e le agenzie di informazione missionaria e del sud del mondo, può aiutare ad alzare il tono delle conversazioni comunitarie, a renderci consapevoli dei problemi che si vivono fuori dalla nostra porta.

La bacheca delle notizie. Perché non predisporre, in un punto strategico della scuola, quasi a interrompere il flusso di ragazzi e ragazze, che ogni giorno affollano i cortili e i corridoi, una bacheca alla portata di tutti in cui trovare le informazioni spicchiole della direzione e amministrazione della scuola, le comunicazioni degli insegnanti, le offerte e gli scambi che sostengono la vita di una intera comunità educante? Richieste di aiuto per le lezioni, offerte di tempo per sostenere gli studi, ricerca di materiale didattico e scolastico, ma anche domande ai professori, sondaggi per verificare la qualità educativa della scuola... darebbero immediatamente il polso di adulti e giovani, uomini e donne che vivono insieme e non sono estranei gli uni agli altri.

Maria Antonia Chinello

notizie, tanto da sperimentare, a volte, un senso di rifiuto di "qualcosa di nuovo" che viene ad aggiungere un tassello alle informazioni precedenti. Soprattutto, ci si rende conto che la quantità non è sempre sinonimo di qualità, per cui il rischio è quello di smarrire il senso della comunicazione.

I canali informativi oggi si sono moltiplicati. Oltre ai vecchi media - radio, stampa, televisione, telefono - gran parte dell'informazione viene mediata dalle nuove tecnologie.

Se, al termine di ogni giornata, facciamo un bilancio delle nostre attività o sentimenti vediamo che una gran parte di essi è legata all'informazione. Infatti, sia quando accogliamo le persone, o quando ci intratteniamo a discorrere, quando leggiamo il giornale o guardiamo la tv, quando telefoniamo o riceviamo chiamate, siamo arricchite di nuovi particolari, che in genere ci aiutano a far meglio il nostro lavoro e a contestualizzarlo in una realtà più chiara.

Per questo, oltre ad aprire a tutti l'accesso ai canali dell'informazione, è indispensabile una buona dose di discernimento, personale e comunitario, per individuare le regole, esplicite e implicite, selezionare le fonti, ampliare le opportunità di confronto per un'obiettivo interpretazione della realtà. Ma è altrettanto urgente ricercare la chiarezza e la concretezza nelle informazioni che ci scambiamo. Troppe comunicazioni, infatti, rimangono astratte e difficili da decifrare. Ciò vale sia per i messaggi scritti sia per quelli verbali. Come percorso di concretezza, ci si potrebbe rifare alle cinque famose W + 1H del giornalismo: chi (*who*), che cosa (*what*), dove (*where*), perché (*why*), quando (*when*), come (*how*). Se le nostre comunicazioni sono in grado di rispondere a queste domande, hanno superato bene il test della concretezza e si può stare tranquilli che saranno capite.





www.music.ok

Manuela Robazza

Tra i siti più frequentati dai giovani, quelli che riguardano la musica sono senz'altro i primi in classifica. "Amate quello che amano i giovani..." ripete Don Bosco, non per indurci a un apprezzamento acritico di qualunque cosa il mercato produca, ma per invitarci a un interessamento sincero per i giovani, con tutto ciò che essi sono, compresa la musica.

Internet è un canale speciale per il consumo di musica, a vari livelli: ci sono siti cliccatissimi di cantanti e gruppi, ci sono siti generici di musica, grandi contenitori che esplorano ogni piega del mondo della musica, ci sono i siti che favoriscono l'acquisizione di qualsiasi brano musicale da internet, nonostante sia assolutamente vietato; ci sono infine i siti dedicati a radio e tv musicali, che rappresentano un ulteriore mondo a sé.

Musica da vedere

I siti biografici sui cantanti sono delle vere e proprie vetrine. I giovani non vi arrivano per ascoltare musica, ma per guardare i loro divi, per innamorarsene, soprattutto le ragazze. In genere le sezioni più amate di questi siti sono le fotogallery, che ritraggono i cantanti o le cantanti in modo tale da lasciar intuire la vita pubblica e privata in tutti i suoi momenti. I colori hanno un ruolo fondamentale e in



genere hanno un motivo musicale ricorrente che è una specie di firma del cantante. I siti di musica rock hanno in genere colori molto scuri e violenti. Navigando in alcuni di questi siti, ci si imbatte quasi sempre in un fan club, che attiva dei forum molto interessanti in cui scrivono tutti i fanatici del cantante, con l'illusione di poter comunicare veramente con lui. Qualcuno, in verità non molto corretto, utilizza il nome dell'artista e finge che sia proprio lui a rispondere, illudendo schiere di ragazzine.

Una delle sezioni meno visitate dai ragazzi ma interessanti per gli educatori, sono le rassegne stampa. Gli articoli sui vari cantanti permettono di leggere, ovviamente tra le righe, anche le voci di giornalisti diversi. Una parte molto rilevante invece ha sempre il *mechandising* del cantante, con la possibilità di acquistare tramite internet non solo i cd ma anche le magliette, i portachiavi e tutti gli oggetti più strani e originali possibili.

Musica da esplorare

I portali di musica sono come dei centri commerciali: ci sono tantissime cose, una quantità infinita di informazioni, e di pubblicità e tutto questo nella stessa home page. Facilissimo perdersi, ma gli adolescenti vi si trovano a proprio agio. C'è colore, movimento, dinamismo. E ce n'è per tutti i gusti, per chi preferisce l'*hip hop* e per chi va matto per il *rock*, dalla *havi metal* alla più romantica musica *pop*.

Ci sono le biografie degli artisti ma anche le recensioni dei loro ultimi dischi, le interviste, le date dei concerti, gli mp3 da scaricare, i link a molti e molti altri siti. Ovviamente questi motori di ricerca sono i più ambiti dalla

pubblicità, e anche, di conseguenza, i più a rischio: mentre cerchi l'ultima intervista al tuo cantante preferito lampeggia, in alto a destra, un invito irresistibile "Non perdere la tua occasione, la tua anima gemella è on line, aspetta te"; oppure "Ecco il tuo oroscopo...". Ed è un attimo. Dal portale di musica ti trovi catapultato, senza assolutamente accorgertene, in una serie infinita di siti che stimolano la sensualità e incuriosiscono soprattutto gli adolescenti a caccia di emozioni (cioè tutti!).

Apparentemente innocui, questi portali si rivelano delle esche molto pericolose e spregiudicate.

Musica da scaricare

I segreti del web sono continuamente svelati dagli adolescenti. C'era una volta "Napster" un sito formidabile, in grado di rintracciare in pochissimo tempo la canzone che stavi cercando e di portartela, in altrettanto pochissimo tempo, nel tuo pc. Questo sito rischiava il fallimento di tutte le case discografiche e del mercato mondiale della musica. Napster è stato chiuso, ma al suo posto sono nati migliaia di siti, o meglio di programmini, scaricabili gratuitamente da internet, che sono in grado di fare quello che faceva Napster, anzi meglio e con molte possibilità in più. Oggi i ragazzi hanno la possibilità di scaricare interi film, informazioni riservate, file di ogni tipo... Infatti sono centinaia i siti che propongono temi svolti, ricerche fatte, e ogni tipo di facilitazioni per la scuola. Molti sono a pagamento, ma l'abilità, in questo unica, degli adolescenti riesce a superare qualunque genere di lucchetto o porta sbarrata.

In questo mondo così lontano da quello degli adulti il valore più importante è la velocità. Gli adolescenti normalmente impazienti non tollerano di dover aspettare più di un minuto per scaricare qualcosa, e anche in quel minuto, aspettando, hanno già esplorato tre o quattro altri siti. Per questo tipo di operazioni è necessario avere come minimo la linea adsl, perché la linea telefonica semplice, è

terribilmente lenta! Così il mercato dell'adsl si è sviluppato molto rapidamente abbattendo di molto i prezzi.

Musica da ascoltare

Un altro mondo si apre se si parla di radio o televisione. La facilità di avere l'adsl favorisce anche l'accesso alla musica tramite le radio. Questo tipo di utilizzo riguarda i giovani più grandi che hanno la possibilità di accedere a internet dal posto di lavoro o dall'università e trovano il modo di alleggerire il proprio lavoro. Con le radio si comunica, oltre che tramite sms, anche tramite mail o inserendosi in un forum o chattando. Così i ragazzi richiedono i loro pezzi preferiti, intervengono nei dibattiti, dicono la loro o anche semplicemente guardano la web cam che ti porta on line nel magico mondo della musica e della radio. Le radio hanno dei siti molto accattivanti, soprattutto le "intro" si rivelano delle vere e proprie opere d'arte, una specie di carta d'identità della radio, perché ne intuisce le caratteristiche principali: che tipo di musica trasmette, quali argomenti tratta...

Le radio hanno sempre anche l'angolo della posta del cuore, in cui gli adolescenti possono rifugiarsi, come un tempo facevano con le lettere ai rotocalchi, per confidare i loro problemi affettivi, chiedere consiglio su come comportarsi con l'amico e confidare i segreti più intimi.

Evidentemente per i giovani dire musica significa dire un mondo... la musica diventa un luogo in cui i giovani si incontrano, si divertono, si emozionano, si raccontano, sono se stessi. I gusti sono lontani un secolo da quelli degli adulti, o anche dei loro educatori con pochi anni in più. Ma questo non è un problema: mi stai a cuore tu, giovane, quindi mi sta a cuore il tuo mondo, poter parlare la tua lingua, sintonizzarmi con quello che a te piace, per comprenderti, rispettarci, accompagnarti, per non lasciarti solo.





LA ROSA BIANCA

MARC ROTHEMUND GERMANIA 2005
per tutti

“Un’amicizia contro l’ideologia nazista”, oppure: “I volti di un’amicizia eroica”, sono forse sottotitoli possibili e centrati per evocare - in sintesi - l’emozione elevatissima e robusta che questa nuova pagina di Storia in Cinema sta portando nelle nostre sale.

La Germania non cancella il passato e c’è una generazione che non sfugge agli esami di coscienza. “Sophie Scholl – La Rosa bianca” del trentaseienne Marc Rothemund, è tratto dalle vicende realmente accadute nel febbraio 1943 al coraggioso gruppo Bavarese che si oppone al Nazismo, adottando il punto di vista della studentessa Sophie - condannata a morte insieme ai suoi amici “confratelli”.

In un mese soltanto il film ha portato nelle sale tedesche più di 750mila spettatori, “facendo risuonare in esse - scrive la stampa - un religioso silenzio, una commozione crescente e un vibrante applauso finale”.

L’opera vince a Berlino il premio della Giuria Ecumenica e il doppio Orso d’Argento: per la miglior regia e la miglior interpretazione femminile.

Dalla valutazione pastorale della CEI il film riceve in giudizio un convinto RACCOMANDABILE, che ne mette in evidenza l’alto valore etico.

I ragazzi de “La Rosa Bianca”

“Due anni e mezzo fa, in occasione dei 60 anni dalla morte di Sophie Scholl, i giornali hanno pubblicato tanti articoli e così sono venute a conoscenza dell’esistenza dei verbali dei suoi interrogatori che non erano mai stati resi pubblici. Gli ultimi giorni della sua vita sono stati documentati parola per parola... È così che è potuto nascere il mio film” - racconta il giovane regista in una conferenza stampa.

Il film va dall’arresto all’esecuzione, seguendo quasi filologicamente gli ultimi quattro giorni di Sophie, Hans e dell’amico Christoph. Rappresentano dei tedeschi non allineati di un’organizzazione parastudentesca che, nel 1943 in Baviera, tentò di opporsi al Nazismo con il gruppo “La rosa bianca”.

“Ho conosciuto Inge Scholl - continua il regista - la sorella di Sophie. Dirigevo a Ulm l’Università popolare, vestiva sempre di scuro, portava gli occhiali, parlava sottovoce, con molta dolcezza. Il fratello Hans era stato decapitato per ordine del Führer, e così Sophie. Werner, il più piccolo, disperso in Russia.

Mi mostrò alcune fotografie: in una compariva Hans alla stazione. Era il 1942. Dopo poco sarebbe partito per il fronte. In un’altra Sophie è arrampicata ai cancelli, e ha in mano un garofano: è una ragazza bruna, dai capelli sconvolti...

Per far pensare

Sull'idea del film

Una risma di volantini lanciati nell'atrio dell'Università di Monaco. Un volo di fogli bianchi come colombe che denunciava gli orrori e le bugie del regime nazista ed invitava i tedeschi alla disobbedienza in nome della pace.

La forza di un simbolo? Indubbiamente. La forza della PAROLA che travalica lo spazio ed il tempo. Che affronta disarmata la libertà, l'intelligenza, la coscienza di chi la incontra. Una forza capace di mettere radici fino a far volare il cuore e le sue scelte, ben più in alto dei volantini stessi. Perché la forza della verità sa imporsi senza violenza, sa resistere e risplendere fino al sacrificio supremo. Per questo, alla luminosità dei fogli in apertura, si accompagna lungo tutto il film un impegno di regia a far intravedere aperture, spiragli di luce - tra un interrogatorio e l'altro, oltre le finestre della cella. È l'affermarsi sofferto, ma insopprimibile della fede nella voce della libertà contro l'oscurantismo di ogni dittatura.

Sul sogno del film

Porre l'accento - oggi - sulla giovinezza come categoria dello spirito, nella chiave di una scelta di purezza assoluta, a costo della morte.

Sophie commuove proprio perché in un'epoca opaca come la nostra ricorda quanto può essere grande e sublime agire secondo coscienza. E non alla maniera dei kamikaze, affascinati dall'idea di farsi esplodere in mezzo a folle di vittime innocenti. E Kiezic - noto critico del Corriere della Sera - giustamente commenta: "Paragonata a questa ondata di follia postmoderna, la linea di condotta dei congiurati de La Rosa Bianca dimostra che si può compiere il gesto più radicale, oltre che politicamente efficace, limitandosi a mettere in ballo la propria vita. Senza prendere in mano un'arma né fare del male a nessuno. Per questo - continua - se l'espressione non fosse rischiosa, proporrei di considerare "La Rosa Bianca come un film d'obbligo." E non solo per la serietà con cui rinfresca la memoria su uno dei rari esempi di resistenza contro Hitler. Ma per le riflessioni che l'esempio di Sophie può suggerire in un mondo come quello di oggi, stordito peggio di allora dalla propaganda più dirompente".

Poi Inge raccontò di loro: **Hans** studiava medicina. Gli piacevano le gite in montagna, suonava la chitarra, attaccava ai muri della sua stanza riproduzioni di Gauguin e di Van Gogh, leggeva i poeti. Era stato, ovviamente nella Hitlerjugend: le bandiere al vento entusiasmavano gli adolescenti, li eccitava il rullo dei tamburi, e l'idea di una Germania che il Führer voleva grande e potente. La Germania, però, per Hans Scholl, era anche qualcosa d'altro e di preciso... Per lui la patria era anche Bach, e anche il proibito Mendelssohn e Goethe e anche i libri mandati al rogo, e i quadri relegati in soffitta. Perché il ragazzo della Hitlerjugend non era sfuggito alla sua crisi: piano piano si era convinto che il padre, un vecchio liberale, non aveva tutti i torti. Poi vide un plotone di SA (i reparti d'assalto del partito) sfilare ordinato per andare a sputare sulla faccia distrutta di un

professore che non aveva fatto altro che rifiutare una tessera. Poi lesse ciclostilata la lettera che von Galen, il vescovo di Münster, aveva indirizzato ai fedeli per denunciare la violenza nazista.

Alla fine scelse...

Sophie, la studentessa in filosofia, una signorinetta allegra, era lieta di seguire il fratello nella scoperta del mondo. Cominciarono a compilare messaggi di rivolta che firmavano con un nome romantico: "La rosa bianca". A stamparli in uno stanzone abbandonato, a distribuirli nelle cassette della posta, nei corridoi, nelle aule universitarie. Fecero in tempo a scriverne sei, in cui usarono le parole libertà contro obbedienza, persona contro massa, coscienza contro fanatismo.

Poi la cattura. La condanna.



scaffale



a cura di **Adriana Nepi**
e **Mariolina Perentaler**

VIDEO

CINDERELLA MAN *una ragione per combattere*
RON HOWARD
USA 2005

Può essere definito il film della speranza e dell'ottimismo, dei valori della famiglia e dell'onestà, anche se lo sport su cui intrattiene davvero non gratifica. "Cinderella man" - cioè "Cenerentolo" - è un nomignolo piuttosto strano e decisamente insolito, con cui è stato ribattezzato Jim Braddock campione del mondo dei pesi massimi il 13 giugno 1935 a New York.

Il film viene diretto da Howard - un regista hollywoodiano noto soprattutto per la sua capacità di scegliere/privilegiare l'etica dei messaggi - ed è interpretato dal celebre Russel Crowe, che riesce egregiamente a reggerne il successo.

Lo storico protagonista salì sul ring fino al 1938 ma combatté valorosamente anche altre battaglie, tanto che la sua vicenda è già stata al centro di altri film.

L'esempio della sua vita - scrive la critica - è in effetti così tipicamente 'americano' da essere di per sé un copione cinematografica.

Jim è l'individuo che nel momento in cui tutto sembra crollare non si dispera - sottolinea la valutazione Pastorale della CEI - si rimbecca le maniche, vuole fortemente risalire la china. E non solo per sé ma soprattutto per la propria famiglia, per tenerla unita, per dare pace alla moglie e ai suoi figli. "Sul ring non picchia solo l'avversario, ma anche tutte le avversità della vita.

E se il pugilato è sport di fronte al quale vanno prese opportune cautele - prosegue la CVF - per la dimensione violenta che lo caratterizza e il presupposto di un finale che elimina l'avversario (ecco perché ne indico la visione agli animatori), nel racconto resta sempre in primo piano la personalità limpida e forte di Braddock, il suo amore alla famiglia, la disponibilità al sacrificio, la sua integerrima dignità".

VIDEO

LA MARCIA DEI PINGUINI
LUC JACQUET
FRANCIA 2005

Un documentario? Certo. Ma ha sedotto mezzo mondo sbancando in tutti i botteghini: è possibile a un documentario?

Quando racconta nell'incanto più rapito il miracolo universale e perenne della natura che genera "con e per amore", forse il suo successo non stupisce più, diventa una lezione.

In America dove ha riscosso il maggior incasso, è stato eletto ad icona dei valori della famiglia.

La sua storia potrebbe incominciare così: "C'era una volta un re... anzi un imperatore". Ogni fiaba che si rispetti inizia così. Ma questa è una fiaba molto reale in cui non mancano amore, magia, insidie, lieto fine e ...voce narrante. Anche se il nostro pinguino imperatore, nell'infinito viaggio/carovana che intraprende con i suoi simili - e prosegue nel candido deserto gelato senza soste, senza ripensamenti, dapprima in cerca dell'amore e poi in difesa della propria tenera creatura a costo di ogni sacrificio - ha un linguaggio insuperabile! Eloquente, lirico e concreto ad un tempo. Commovente.

Racconta di come la sopravvivenza della specie possa dipendere da un enorme sacrificio dei suoi componenti. Di come la sua avventura per la vita si ripeta inosservata e meravigliosa con la ciclicità e il mistero che da sempre l'accompagnano.

Ecco perché proponlo anche e soprattutto nella scuola. Siamo così disinteressati e superficiali di fronte ai prodigi ed ai problemi dell'ambiente che custodisce la vita! Forse, attraverso un film che narra di amore, sacrificio, rinascita e dedizione può diventare per tutti più facile prenderne coscienza e imparare a preservare i miracoli che ci circondano. Stiamo inventando mille storie immaginarie per evadere e contemplare prodigi di fantascienza, mentre rischiamo di ignorare e distruggere intorno a noi quelli veri, reali, viventi - con armi che si chiamano disinformazione ed egoismo.

Spazio alla contemplazione e al sogno d'amore che è la vita, ci dice "La marcia dei pinguini"!

LIBRI

JOSEPH RATZINGER
CERCATE LE COSE DI LASSU'
 PAOLINE 2005

Ora che il card. Ratzinger si chiama Benedetto XVI, vengono ripubblicati scritti che passano inosservati al gran pubblico, e che ci permettono di scoprire finalmente la vera fisionomia di quest'uomo attento a ogni aspetto della vita, la sua sensibilità delicata e vibrante, la sua umanissima disposizione alla gioia.

Sono state raccolte in questo volume riflessioni per i vari tempi dell'anno liturgico, ma anche su argomenti di varia attualità, nelle quali non sai se ammirare di più l'acume e l'originalità del pensiero o la cordiale simpatia umana che le ispira.

LIBRI

TONIO DELL'OLIO coord. naz. di *Pax Christi*
PAROLA A RISCHIO alla scuola di Bartimeo
 PAOLINE 2005

Una singolare *lectio divina* in chiave di attualità. Bartimeo, il cieco di Gerico che fa la sua breve comparsa nel vangelo di Marco, diviene il simbolo del povero, dell'emarginato, dell'oppresso di tutti i tempi.

Il fatto che l'autore di questo libretto sia stato collaboratore dell'indimenticabile don Tonino Bello sembrerebbe avergli comunicato qualcosa della vivezza e dell'originalità di linguaggio di quel grande Pastore. Soprattutto la sua passione per la giustizia, la sua speranza, il suo infaticabile impegno a svegliare le coscienze addormentate. "Dovremmo riflettere profondamente sull'assopimento delle nostre coscienze, su quella sorta di rassegnazione strisciante che sembra cogliere anche coloro che dovrebbero suonare le campane dell'allarme nel giorno dell'incendio...".

E, con occhi aperti e purificati, metterci anche noi a seguire Gesù per la strada...

LIBRI

G. M. GARRONE
IL CONCILIO VATICANO II
15 giorni di meditazione sulla linea dei testi fondamentali del Concilio
 PAOLINE 2005

In occasione del quarantesimo anno dalla conclusione del Concilio Vaticano II i fedeli sono stati ripetutamente esortati a riprendere in mano i testi conciliari, ancora in parte da esplorare e soprattutto da tradurre in opere e vita. Per noi così inclini a considerare soprattutto appetibile il nuovo, può sembrare arduo sobbarcarsi a una lettura di scritti elaborati in tempi che specialmente i giovani sentono ormai lontani. Assai utile può essere perciò la pubblicazione, per la prima volta in traduzione italiana, di questo piccolo libro, che accompagna in quindici tappe (quasi come un corso di esercizi spirituali) attraverso i grandi temi del Concilio: la Chiesa, la Parola, la liturgia, l'ecumenismo, la missione *ad gentes*, il rapporto della Chiesa con il mondo...

LIBRI

RENÉ BAZIN
CHARLES DE FOUCAULD
 PAOLINE 2005

La recente beatificazione ha richiamato l'attenzione su quest'uomo straordinario, tanto da suggerire una nuova edizione della biografia scritta dal famoso accademico francese subito dopo la morte del grande apostolo solitario. Il pregio di quest'opera, oltre alla ricchezza della documentazione, sta nella vicinanza alle fonti. Charles de Foucauld è morto da appena cinque anni, sono vivi molti testimoni della sua eccezionale avventura (prima della sua audacissima impresa di esploratore, poi del suo itinerario di santità che ne fanno un vero capolavoro della Grazia). L'autore ne segue il cammino facendoci cogliere tutti gli aspetti di questa straordinaria figura nei successivi momenti della sua vita: dall'infanzia calda di affetto e ricca di fede alla giovinezza inquieta e sregolata, fino all'incontro folgorante con Cristo e all'immediata scelta di una sequela di eccezionale radicalità.


il libro Graziella Curti

comunicare il libro

IO TI DARÒ LA MAESTRA... IL CORAGGIO DI EDUCARE ALLA SCUOLA DI MARIA

M. Dosio - M. Gannon - M. P. Manello

M. Marchi (a cura) LAS - Roma 2005

Frutto di attenta e amorosa ricerca, il volume raccoglie gli interventi al Convegno mariano internazionale organizzato dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium, svoltosi a Roma nel dicembre 2004.

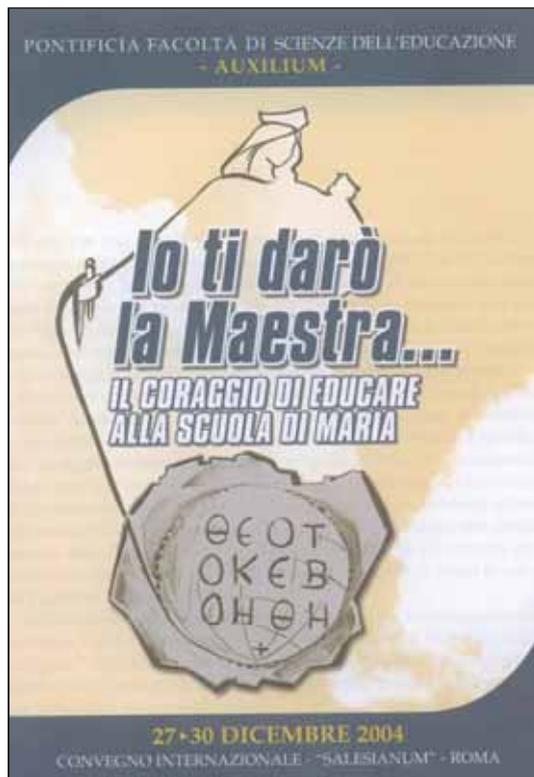
È una prima risposta alla domanda, che da sempre ci interpella: "Come educare alla scuola di Maria" In che senso riteniamo l'Ausiliatrice Madre e Maestra?

La convinzione

"Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a Lui conduce".

Questa espressione di Paolo VI fa da tema generatore a tutta la ricerca confluita poi nel Convegno e fa da supporto ad un'idea forza che da sempre sta alla base della pedagogia salesiana: "Se vogliamo fare educazione cristiana - che per sua natura è educazione integrale - dobbiamo fare educazione mariana".

In queste due fondamentali affermazioni possiamo individuare il nucleo portante di una mariologia che riconosce il posto di Maria nell'economia della salvezza e la sua insostituibile presenza nell'educazione di Gesù Cristo e del cristiano.



Memoria del cammino mariano

Articolati in due sessioni, i contributi degli esperti al Convegno, i laboratori, le tavole rotonde dicono il tentativo di rispondere a questi interrogativi e la volontà di fondare l'educazione sull'esempio di Maria.

S'inizia col fare memoria degli anni '70 quando, per l'iniziativa congiunta della Superiore generale madre Ersilia Canta e del Rettor Maggiore don Egidio Viganò, si volle e si avviò quel rilancio mariano che vide sorgere iniziative, percorsi educativi in questa linea.

Viene presentato poi il forte contributo di ricerca della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium, che in collaborazione con altre istituzioni accademiche, con cultori di scienze teologiche e di scienze dell'educazione, con rappresentanti di associazioni e congregazioni religiose, che lavo-

Dalla prefazione di Madre Antonia Colombo

La stessa realizzazione del Convegno costituisce un importante momento di "rilancio", che è insieme un cammino di *approfondimento dottrinale* e di *qualificazione del vissuto* dell'amore a Maria. Qui è radicata la qualità del nostro affidamento all'Ausiliatrice. Di qui passa, conseguentemente, la qualità della nostra presenza educativa. Oggi più che in altri tempi, essa richiede il coraggio di una proposta alta, che metta in gioco la verità della nostra identità cristiana e salesiana con la lucidità e la competenza richiesta dal pluralismo culturale e religioso presente in ogni contesto.

Quanti abbiamo partecipato al Convegno ne siamo usciti con una più viva coscienza e con un rinnovato impegno di affrontare questa sfida. Lo richiedono, anche se a volte inconsciamente, i giovani: sazi o affamati, impegnati o indifferenti, protagonisti o emarginati e sfruttati, tutti hanno bisogno di incontrare educatori ed educatrici che sappiano tradurre in esperienza di vita l'esortazione di Giovanni Paolo II: «Camminate con Maria sulle strade della piena realizzazione della vostra umanità» (Lourdes, omelia del 15 agosto 2004).

rano e promuovono l'educazione cristiana dei giovani, ha fatto un cammino tutt'altro che facile per scoprire nell'oggi l'inedito di Maria.

giata per raggiungere una formazione integrale e la maturità della persona.

Temi di profondo interesse

Oltre ai contributi delle docenti FMA, frutto di un percorso interdisciplinare, gli Atti raccolgono gli interventi di qualificati relatori. Vengono affrontati temi di profondo interesse come:

- *Maria di Nazaret, paradigma dell'antropologia cristiana* (Angelo Amato)
- *Maria nell'educazione: Le coordinate biblico teologiche* (Aristide Serra)
- *Il percorso della pietà popolare mariana* (Maria Marcellina Pedico)
- *Educare oggi tra crisi di identità e ricerca di senso* (Graziella Giovannini)
- *Il ministero dell'educare* (Lorenzo Chiarinelli)
- *Maria di Nazaret nel contesto socio-culturale ebraico* (Elena Bartolini)

Articolati e intensi i contenuti della tavola rotonda e dei laboratori mirati a presentare la via mariana dell'educazione come privile-

L'augurio

Nell'allegato CD sono inseriti tutti gli interventi suddetti e pure le parole di apertura del Rettor Maggiore e della Madre generale, il documento finale e le prospettive per il rilancio della dimensione mariana nell'azione educativa.

Dall'icona del sogno in cui Giovannino si sentì fare la memorabile promessa: "Io ti darò la Maestra", fino all'esortazione di Giovanni Paolo II; "Camminate con Maria sulle strade della piena realizzazione della vostra umanità", si snoda un cammino di speranza che viene documentato dal contenuto degli Atti.

L'augurio è che si continui e si attui l'obiettivo del Convegno: Avviare un processo di approfondimento su Maria nell'educazione di Gesù Cristo e del cristiano per ricomprendere e rinnovare l'azione.



camilla 

comunicare camilla

Il nostro identikit

Oggi più che mai, nella confusione in cui ci troviamo a vivere, se tu non sai davvero chi sei, sei fritta! Sei destinata a perderti... ad inseguire le mode, a correre dietro alle urgenze... Eh no! Calma: ci vogliono dei punti fermi! La FMA ha dei tratti distintivi, dei segni particolari. Sia che viva al Polo Nord sia che viva in Africa, sia che abbia 90 anni, sia che ne abbia 30, lei è sempre lei! Inconfondibile. La dovresti riconoscere a colpo d'occhio... e non per l'abito, ma per lo stile, il tratto, appunto!

E dove lo troviamo questo tratto distintivo? Non altrove che nelle nostre care, amate Costituzioni, che sono la nostra carta d'identità, la nostra fotografia.

Mi riferisco al ritratto della vera FMA che Don Bosco stesso ha tracciato nel 1885 e che ritroviamo sulla prima pagina delle Costituzioni. E qui direte: Camilla, sei proprio dell'Ottocento! Eh, no! La realtà è che se ti specchi nella pagina introduttiva delle Costituzioni, ritrovi il tuo volto vero, il volto giovane, bello. Tu magari sei piena di rughe ormai, storta e malandata, ma guardi lì... e sei un fiore!! Bella come quando sei nata! Ti rifai il look.

Sentite un po' nella prima pagina delle Costituzioni cosa troviamo: **carità paziente e zelante**. Questo è il primo tratto che ci dovrebbe caratterizzare: il più importante, dunque. Siamo nate per avere carità. Per qualsiasi persona. Per qualsiasi consorella. In ruolo e ...senza ruolo.

Certo oggi come oggi la carità non è più di moda. Soprattutto quella paziente. Se proprio devi fare un piacere, devi farlo in fretta.. Per-

ché non c'è tempo. E quello che conta di più oggi è la propria personale realizzazione. Non più "ama e fa' ciò che vuoi", ma realizzati e fa' ciò che vuoi!

Il secondo tratto: **semplicità e modestia**, ovvero **povertà**. Ma oggi, con la scusa che dobbiamo stare al passo coi tempi abbiamo tutto. E facciamo convegni per *parlare* delle nuove povertà, per *parlare* dell'economia solidale, quando basterebbe *fare* davvero economia... e la solidarietà sarebbe fatta!

Sull'obbedienza e l'umiltà di accettare osservazioni e correzioni, che è il terzo tratto, nulla da dire: chi non sa che oggi spesso domina lo spontaneismo e il motto "io sento così, io la penso così, io dico quello che penso, io non mi sento valorizzata, io, io, io..."?

Circa le **pratiche di pietà e lo spirito di orazione** invece andiamo benone, perché in Chiesa lo spirito c'è! È il corpo che manca, purtroppo. Ma come si fa? Troppo lavoro...

Insomma, don Bosco ci voleva **Marta e Maria**. Ma siccome ci hanno sempre insegnato che la doppiezza è nociva, la doppia personalità è pericolosa e che bisogna fare unità, abbiamo lentamente annullato Maria e rinforzato quella Marta tutta presa dai molti servizi... Allora torniamo a guardarci allo specchio: siamo nate sotto una buona stella, da genitori buoni e santi. Ben nutrite fin dai primi anni di vita, con una buona formazione e la possibilità di una carriera brillante... un volto bellissimo!

Auspicio di C.

FEMARUM

PARTECIPA AL FORUM SU www.cgfmanet.org

ALCUNI INTERVENTI NEL FORUM PRESENTI ATTUALMENTE IN HOME PAGE

Le parti delle Costituzioni che percepisco più vitali sono quelle che si riferiscono ai voti e alla missione salesiana. Sono il cuore dei Fondatori che continua a battere oggi in favore dei giovani più bisognosi. Sono il *da mihi animas* di Don Bosco e Madre Mazzarello. Mi aiuta molto leggere le Costituzioni in chiave di amore al Signore: Passione per Dio e passione per un'umanità tanto bisognosa di affetto e vicinanza. Maria Pilar Andrés

Sebbene ogni parte è importante per uno specifico valore o disposizione, la parte che considero vitale per me è quella che si riferisce alla vita comunitaria. Dio ci ha chiamate in Cristo, per vivere insieme. Insieme preghiamo, insieme celebriamo, siamo inviate alla missione dalla nostra comunità. Secondo me è in comunità che la nostra vita ha senso, dove ci impegniamo nella pastorale, nel vivere insieme i voti, dove celebriamo la vita che cresce. Inoltre penso che le costituzioni diventano criterio di discernimento quando siamo capaci di cogliere in esse gli stessi valori del "Vangelo", fuori di questo, si rimane fuori, nella ricerca di giustificazioni convenienti alla propria realtà. S.L.

... per me in alcuni momenti è difficile fare riferimento al testo delle costituzioni. Davanti ad alcune difficoltà che richiedono un accurato discernimento per me è più semplice meditare sulla Parola di Dio... però penso che in effetti le Costituzioni non siano altro che la traduzione del Vangelo in chiave salesiana e che a volte il riferirsi a loro è talmente insito nella nostra vocazione che lo diamo per scontato. Caterina



nel prossimo numero

dossier

Una vita
che profuma
di Vangelo

Mi impegno a vivere
con radicalità
le beatitudini
del Regno (art. 10)

inRicerca

*altra economia
microeconomie
per lo sviluppo*

*voci di donne
marocchine, musulmane,
quando saranno cittadine.*

comunicare

*dirittodiaccesso
diritto di accesso...
alla conoscenza*

*Link
I giovani
in rete*

pensieri

da mihi animas

mo

RIVISTA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE



“Provate ad essere come bambini.
non fate le cose perché sono
assolutamente necessarie,
ma liberamente e per amore.
Tutte le regole diventano
una specie di gioco”

(Thomas Merton)